

FRIULI NEL MONDO



Giugno 2007
Anno 55
Numero 632

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, fax 0432-507774 - e-mail: info@friulinelmondo.com, Sito Internet: www.friulinelmondo.com, - **Spedizione** in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A., Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario n. 067010950 CIN S ABI 06340 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia 15 Euro, Europa 18 Euro, Sud America 18 Euro, Resto del Mondo 23 Euro.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

IL CUORE DI PONTEBBA

Domenico Zannier

Pontebba riprende le ali.
Le riprende per volare alto sulle sue valli, tra le sue montagne, nel cielo del Friuli. Con il suo grande cuore ha fronteggiato le sfide di un mondo che ha fatto vacillare le basi della sua stessa esistenza.
Trasformazioni politiche e statuali, cambiamenti economici, mutazioni strutturali, frontiere aperte hanno messo a dura prova la cittadina più che millenaria, le cui radici abitative affondano nella preistoria.
Ricordo la sua floridezza e la sua vivacità civile negli anni Trenta e la sua vitalità negli anni postbellici. La vita di Pontebba era tipicamente urbana nel suo centro e rurale nelle frazioni più appartate. L'afflusso forestiero anziché annacquare e allentare l'espressione friulana dei pontebbani finiva per adeguarsi ad essa con confortevole assimilazione. Pontebba ha vissuto e vive la sua friulanità senza polemiche, con serenità e comprensione delle altre culture che hanno fatto parte del suo territorio attuale. Schietto è pure il suo sentimento di italianità, difeso fin dai tempi risorgimentali, sentimento che si è tentato di sminuire con provvedimenti esterni da politici regionali che non conoscono l'anima della sua gente.
A questo si aggiunga la religiosità dei pontebbani molto forte ai miei tempi di permanenza, che permise ai ragazzi di ottenere un premio nazionale catechistico a Roma.
Il santuario di Santa Maria Maggiore nelle sue forme gotiche cinquecentesche racchiude l'altare alato, il flügelaltar di Sigismondo Volfango Haller. È un autentico gioiello per le sculture lignee e le pitture, tra tardo gotico e rinascimento. Ma le testimonianze storiche e monumentali a Pontebba sono numerose, tenendo anche conto di Pontebba Nova e Pontafel che si è fusa con la Pontebba veneziana e italiana in un unico comune negli anni Venti. Il grandioso municipio e il vicino teatro risaltano nella loro austera bellezza. Ricordano un certo trionfalismo liberty, ma semplificato, dignitoso.
Perse le funzioni doganali e militari, ridotte quelle giudiziarie e scolastiche, l'alternativa turistica non ha ancora colmato il vuoto economico. Si spera nella realizzazione del progetto Pramollo. Intanto gli sport invernali, che sono la passione dei pontebbani, insieme con il teatro ed il canto, hanno nel Palaghiaccio una splendida sede e richiamano molto pubblico con le loro "Aquile".
Pontebba ha, come tanti nostri paesi, non solo di montagna, alimentato una notevole corrente migratoria verso tutti i Continenti. Essendo un paese di frontiera l'emigrazione verso l'Austria e la Mitteleuropa, a carattere soprattutto temporaneo, non era certo difficile. In seguito furono prese altre direzioni.
Ricordo come anni fa, in occasione di incontri promossi dal Fogolâr di Roma e da quelli del Lazio, trovai diversi oriundi pontebbani che avevano preso parte alla bonifica dell'Agro Pontino ed alla fondazione di nuovi centri urbani.
Una emigrazione forzata ed a scadenza fu la profuganza di tanti cittadini nelle varie regioni italiane nella prima guerra mondiale. Pontebba infatti era sulla linea del fronte.
Si è formata l'Associazione "Pontebans tal Mont" per mantenere il ricordo delle comuni origini ed un vincolo di unione tra pontebbani tuttora residenti e pontebbani che vivono e operano altrove. Arturo Zardini è uno dei pontebbani più conosciuti per i suoi canti popolari tra cui spiccano appunto "L'emigrant" ed il commovente "Stelutis Alpinis", sublimanti il dramma del Friuli migrante ed il sacrificio per la Patria. È questa la cultura di Pontebba, permeata di immensa pietà umana. Non è necessario parlare dell'amore per il Friuli e il suo riscatto di Fausto Schiavi, della poesia e dell'insegnamento di Rino Borghello, del culto della memoria cittadina e montana di Mario Faleschini, della passione per le vette di Ernesto Lomasti. Potrei andare avanti con i nomi, ma per ragioni di spazio mi fermo qui. Aggiungo solamente che, accanto a loro, penso di aver realizzato delle opere che contribuiscono alla cultura della mia cittadina natale ed alla bellezza della sua immagine.
Si capirà pure come io abbia mantenuto quella concezione pontebbana di fondo di unità degli affetti verso la Patria del Friuli e verso l'Italia con una mano sempre tesa con amicizia alle nazioni confinanti ed all'Europa. Altri paesi del Friuli potranno avere concezioni diverse, ma questa è Pontebba, la Pontebba che amavano Piemonte e Ottavio Valerio.
È passata anche l'ultima calamità naturale, quella dell'alluvione, dopo il tragico sisma, e Pontebba ha ormai suturato le proprie ferite ed è pronta ad accogliere con gioia ospitale i Friulani che hanno conosciuto le strade del mondo, come tanti suoi figli. Le acque della Pontebbana e del Fella cantano scorrendo sulle loro ghiaie bianche. Le vette alpine si lanciano nella luce del cielo.
I crocifissi lignei invitano alla bontà ed all'amore sui sentieri alpestri. Il Canal del Ferro svolta e orienta sulla Valcanale e la Carinzia. Oltre le Studene verdeggia la Carnia. Il cuore di Pontebba palpita con le vulfenie e le stelle alpine.



I protagonisti del primo incontro nazionale dei Fogolârs italiani, svoltosi nella sede della Provincia di Udine, il 25 e il 26 maggio

Convention della Friulanità nel Mondo e Incontro annuale 2007

APPUNTAMENTO A PONTEBBA IL 4 E 5 AGOSTO

A confronto sul Friuli globalizzato



Carissimi,
poche settimane ci dividono dai tradizionali appuntamenti estivi dell'Ente. Sabato 4 e domenica 5 agosto, Pontebba diventerà la capitale ideale e morale della cultura e dell'identità friulana, ospitando la IV "Convention della friulanità nel mondo" e il tradizionale "Incontro annuale". Sono entrambi appuntamenti da non perdere, che l'Ente sta preparando con grande attenzione, con la generosa collaborazione dell'Amministrazione e della comunità di Pontebba e di tante istituzioni. Affinché possano conseguire il migliore successo, non può mancare, tuttavia, l'impegno di tutti i Fogolârs.
Desidero invitare tutti a portare un contributo di riflessione e proposta alla Convention di sabato, nella quale affronteremo, insieme a qualificate rappresentanze dei friulani nel mondo, autorità regionali e locali, il tema: "Dalla valigia di cartone alla valigia elettronica. Il Friuli nel mondo globalizzato".
Quanti non potranno parteciparvi sono invitati, comunque, a far giungere i propri interventi, che troveranno pubblicazione nel nostro mensile. Un forte, caloroso invito a tutti, altresì, per la giornata di domenica, dedicata alla festa della friulanità. Vorrei che giungessimo a Pontebba il più gran numero, per rinsaldare i legami che uniscono ogni Fogolâr all'Ente e rinnovare il comune impegno per sempre nuove iniziative e progetti per affermare la nostra volontà di essere e sentirci sempre, in ogni dove, friulani! Nell'attesa di accoglierVi e unirci, nelle nostre montagne, in un grande abbraccio ideale con tutti friulani del mondo, invio a tutti Voi il più cordiale "Mandi", augurandoVi di cuore "Ogniben!".

Giorgio Santuz
presidente dell'Ente Friuli nel Mondo

IL 25 E IL 26 MAGGIO SI È SVOLTO A UDINE IL PRIMO INCONTRO NAZIONALE DEI FOGOLÂRS ITALIANI. ALLA PRESEN

ENTE E FOGOLÂRS: UNITÀ

«Vogliamo essere un ente moderno nel quale i giovani possano trovare un riferimento. Friuli nel Mondo è in grado di colloquiare con il mondo». Lo ha affermato il presidente Giorgio Santuz rivolgendosi ai rappresentanti dei Fogolârs italiani riuniti per il loro primo convegno nazionale. L'assise è stata ospitata dal palazzo della Provincia di Udine, il 25 e il 26 maggio. Il 90% delle associazioni sparse per l'Italia ha aderito, portando contributi di idee e di proposte, richiedendo chiarimenti e invitando a superare vecchie incomprensioni. Dopo l'apertura del vicepresidente vicario, Pier Antonio Varutti, e gli interventi di saluto dei presidenti delle Province di Udine, Marzio Strassoldo, e di Pordenone, Elio De Anna, sono intervenuti gli assessori regionali alle relazioni internazionali, Franco Iacop, e per i corregionali all'estero, Roberto Antonaz. Rita Zancan Del Gallo, presidente del Fogolâr di Firenze e organizzatrice dell'evento in qualità di rappresentante dei Fogolârs italiani nel consiglio di amministrazione dell'Ente, ha proposto la relazione che ha dato il via al dibattito.

IL PRESIDENTE GIORGIO SANTUZ INVITA AD AFFRONTARE INSIEME LE NUOVE SFIDE

Rinnovamento nella continuità

Se vogliamo «continuare ad esistere e ad avere una funzione – ha dichiarato il presidente Giorgio Santuz ai Fogolârs italiani – dobbiamo accettare le sfide del mondo globalizzato, attrezzandoci». Friuli nel mondo non vuole accontentarsi di fare folclore e di mantenere i collegamenti con i Fogolârs più lontani, intervenendo possibilmente in caso di situazioni di emergenza e di bisogno.
Ma si prefigge un impegno a 360 gradi, rivolgendosi anche ai giovani e a coloro che aprono nuovi Fogolârs.

«All'Associazione delle piccole e medie imprese di Udine ci hanno detto: noi abbiamo Camera di Commercio, Regione, assessorati ecc. che ci aprono le strade in giro per il mondo, ma poi, viste le nostre dimensioni, non abbiamo la struttura per continuare a reggere i contatti che iniziano, sarebbe in grado Friuli nel Mondo di metterci in contatto con i friulani presenti nel mondo della produzione per mantenere questi collegamenti? Credo – ha detto il presidente – che non si perda la nostra vocazione se ci affacciamo anche a questi problemi». Se i Fogolârs offrono queste opportunità non potranno coinvolgere nuovi giovani?
«In Friuli – ha continuato – le categorie economiche contano su di noi per progetti di questo genere». Il presidente Santuz ha toccato anche il tema del risanamento finanziario dell'Ente, della sua indipendenza politica e dei rapporti con le altre associazioni regionali. «Gli interessi e l'amore verso Friuli nel Mondo e la tutela e i programmi dell'Ente sono al di sopra di ogni collocazione politica o ideale», ha dichiarato. «Non ci deve essere nessun pensiero di strumentalizzazione o di altro. Esiste solo l'Ente Friuli nel Mondo. Esistete soltanto voi che, come noi in termini di volontariato, operate nei vostri Fogolârs». La nuova dirigenza ha espresso pertanto assoluta serenità e determinazione nel seguire la traccia lasciata dal presidente Mario Toros, al quale la sua storia politica «non ha mai impedito di fare il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo garantendo chiunque e tutelando chiunque, dando piena libertà a chiunque di operare all'interno dei Fogolârs e all'interno dell'Ente». L'Ente ha finalmente regolarizzato la sua posizione, «ma sia ben chiaro: qui all'Ente nessuno ha mai rubato un euro. Potranno essere stati fatti dei pasticci ma ora i conti sono a posto. Per quanto riguarda, i rapporti fra le associazioni ribadiamo che ognuno è libero di stare con chi vuole, ma senza fare mescolamenti e confusione». Ora – ha invitato Giorgio Santuz – occorre l'impegno di tutti per dare continuità all'Ente, affinché ogni friulano e ogni Fogolâr possano «trovare la loro casa comune nell'Ente, in questa nuova e moderna prospettiva di presenza in Italia e nel mondo. Coloro che pensano di darci una mano lo facciano senza remore».

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS
Presidente emerito

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARZIO STRASSOLDO
Presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente

ELIO DE ANNA
Presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - C. P. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Consiglieri: Rita Zancan Del Gallo, Gregoretti Lucio, De Martin Roberta, Cernoia Oldino, Musolla Paolo, Medeot Feliciano, Roncali Lucio, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio, D'Agostini Lionello, Cattaruzzi Mario.

Collegio dei revisori dei conti: Pelizzo Giovanni, Pezzetta Marco, Meroi Massimo, Marseu Paolo, Passoni Giuseppe

Collegio dei probiviri: Degano Adriano, Paschini Clelia, D'agosto Oreste

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Lithostampa
Pasian di Prato (Udine)

Con il contributo di:
- Provincia di Udine
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI UDINE
N.116 DEL 10.6.1957



L'intervento del vicepresidente vicario Pier Antonio Varutti, in apertura del convegno

PIER ANTONIO VARUTTI ANNUNCIA NUOVI STRUMENTI

Maggiore comunicazione

Il «filo comune che lega tutti gli interventi di questo convegno – ha affermato il vicepresidente vicario, Pier Antonio Varutti – è quello della comunicazione. Non solo con l'Ente, ma anche fra Fogolârs». A questa esigenza di comunicazione e per rinsaldare i rapporti fra Ente e Fogolârs, Friuli nel Mondo intende dar risposta con un progetto integrato che doti tutti i sodalizi di un proprio sito web all'interno dell'unico sito dell'Ente. La gestione – ha spiegato Varutti – dovrà essere alla portata di ognuno e senza costi. Inoltre, in forma graduale, si punterà a garantire una videocomunicazione a distanza per facilitare la partecipazione di tutti alla vita dell'Ente e in risposta alle esigenze di maggiore rappresentatività. Con tali strumenti, le sostanziali novità intervenute negli ultimi mesi, dal rinnovamento del consiglio di amministrazione alla nomina del nuovo direttore Fabrizio Cigolot, potranno dare i loro effetti per la modernizzazione dell'Ente. «Noi vorremmo – ha detto il vicepresidente Varutti – che tutti gli oltre 200 Fogolârs divenissero un punto d'appoggio per la Regione. Ma alla Regione chiediamo che tenga in considerazione la gente di Friuli nel mondo. Pretenda pure che il nostro Ente sia efficace e efficiente, però è giusto che non ci baipassi e soprattutto che ci "utilizzi". Non vogliamo sostituire le ambasciate, i consolati e, men che meno, le Camere di Commercio, però sappiamo che le realtà commerciali e il business passano anche attraverso i rapporti personali».

GLI INTERVENTI DEI VICEPRESIDENTI ELIO DE ANNA E MARZIO STRASSOLDO

Una grande risorsa per il Friuli

«Se qualche volta ci si dimentica dei Fogolârs italiani è perché voi siete più vicini e i rapporti son più facili», ha detto il presidente della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo. «Voi avete problemi che sono in parte quelli degli altri Fogolârs e in parte sono specifici. Ma il problema che abbiamo tutti insieme è soprattutto quello di coinvolgere la nuova mobilità e la nuova emigrazione: i giovani, i professionisti, quelli che si muovono sul territorio e che devono trovare la strada per aderire. Il secondo problema è quello dei friulani di seconda generazione a cui trasferire identità, senso di appartenenza e volontà d'impegno nelle strutture



Marzio Strassoldo, Elio De Anna e Rita Zancan Del Gallo

associative. La terza questione è che i Fogolârs non possono essere solo circoli ricreativi, ma devono dare la possibilità di conoscere ciò che significa Friuli, essere friulani e uso della lingua friulana».
Anche il presidente della Provincia di Pordenone, Elio De Anna, ha portato i suoi saluti, proponendo successivamente di riflettere su 3 questioni: sulla rappresentatività della base associativa all'interno dell'Ente; sugli strumenti di cui l'Ente dispone per interagire con i Fogolârs e per conoscere i problemi delle comunità friulane fuori dal Friuli; e sul rapporto che Friuli nel Mondo, insieme con i Fogolârs, intrattiene con la Regione. Di fronte alla necessità d'internazionalizzarsi e di fronteggiare gli effetti della globalizzazione, la Regione non può dimenticarsi di aver già una rete di distribuzione e d'informazione, che ha bisogno solo di essere tenuta vicina, informata e utilizzata adeguatamente

IL 90% DEI SODALIZI ADERENTI ALL'ENTE, SONO STATE POSTE LE BASI PER UN RINNOVATO SLANCIO PROGETTUALE

PER AFFRONTARE LE SFIDE

IL DOCUMENTO CONCLUSIVO DEI FOGOLÂRS ITALIANI

Lo sguardo rivolto al futuro

Il 1° Incontro nazionale del Fogolârs italiani è stato realizzato al fine di rinsaldare il rapporto fra l'Ente Friuli nel Mondo ed i suoi sodalizi nonché di estendere e qualificare l'attività di ciascuno, in un'ottica moderna e con sguardo rivolto al futuro, nel rispetto della tradizione.
I Fogolârs, in calce specificati, a conclusione del convegno svoltosi a Udine nei giorni 25 e 26 maggio 2007, presso la sede di palazzo Antonini-Belgrado, dopo ampio ed approfondito dibattito, confermando la propria adesione ai principi ed alle finalità dell'Ente Friuli nel Mondo, rinnovano il proprio impegno a porsi quali soggetti di riferimento nelle rispettive città e territori per la diffusione della cultura e della lingua friulana e per lo sviluppo ed il rafforzamento dei legami e dei rapporti, in tutti i campi, con la "Piccola Patria". A tale fine, convengono unanimemente sulle sottoindicate proposte organizzative ed operative:



I delegati dei Fogolârs italiani, che hanno animato il convegno di Udine del 25 e 26 maggio, con il presidente di Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz, e gli altri dirigenti dell'Ente. A sinistra, seduti, si riconscono il vicepresidente vicario Pier Antonio Varutti e il presidente emerito Mario Toros. Al primo incontro nazionale dei Fogolârs italiani, ha partecipato il 90% dei sodalizi aderenti all'Ente

Di costituirsi in forma permanente quale "Consulta nazionale dei Fogolârs d'Italia" avente lo scopo di rafforzare la reciproca collaborazione e sviluppare, attraverso un incontro annuale, da tenersi in sedi diverse, un confronto utile per definire con l'Ente Friuli nel Mondo azioni, proposte e progettualità comuni.

Modifica della proposta di Statuto della Regione Autonoma Friuli-V. G., attualmente all'esame del Parlamento nazionale, al fine di riconoscere l'equiparazione delle rappresentanze dei Fogolârs in Italia a quelle presenti all'estero. A tale fine l'Ente promuoverà le opportune iniziative nelle sedi proprie.

Ridefinire e rafforzare i rapporti fra l'Ente ed i Fogolârs italiani al fine di garantire una maggiore rappresentanza negli organi direttivi e assicurare un costante supporto operativo alle iniziative ed alle esigenze di ciascun sodalizio.
A tale ultimo proposito si formulano alcune proposte che diverranno oggetto di apposito approfondimento:

a. Formulazione di un modello unico di Statuto per ciascun Fogolâr e valido ai fini del riconoscimento quale Associazione Onlus, ferma restando la libertà di ciascun sodalizio d'introdurre integrazioni rispondenti alle specifiche esigenze locali.

b. Fornitura di consulenza per la gestione amministrativa, legale e finanziaria.

c. Condivisione dell'anagrafica dei Fogolârs.

d. Fornitura di supporti informativi utili allo sviluppo delle attività culturali e sociali di ciascun sodalizio.

e. Ai fini di particolari, specifici aiuti, anche di natura finanziaria, da parte dell'Ente, avranno la priorità i progetti volti a sostenere lo sviluppo dell'identità friulana presso le giovani generazioni, la realizzazione di attività culturali e di promozione della lingua friulana, nonché progetti volti a rafforzare in tutti i campi, anche in quelli economici, i legami con il Friuli.

I Fogolârs presenti al Convegno di Udine

Aosta, Aprilia, Bollate, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Latina, Limbiate, Milano, Monfalcone, Monza, Novara, Padova, Perugia, Pescara, Roma, Sesto San Giovanni, Torino, Trento, Varese, Veneto orientale, Venezia, Verona, Vicenza, Clape "Friûl dal Mont"

I SALUTI E LE ASSICURAZIONI DEGLI ASSESSORI REGIONALI FRANCO IACOP E ROBERTO ANTONAZ

Ascoltatori attenti e sensibili

Il saluto della Regione è stato portato dagli assessori Roberto Antonaz, responsabile delle politiche per i corregionali all'estero, e Franco Iacop, titolare delle relazioni internazionali e comunitarie.
L'amministrazione regionale, per l'assessore Iacop, è chiamata a valorizzare la sua grande specialità, cioè la compresenza di genti di diversa cultura, di diverse lingue, di diversa storia e diverse esperienze.
«Ma ciò che noi qua stiamo facendo va raccordato con ciò che potete fare voi in Italia», ha detto. Per trasferire da una regione all'altra quelle che sono le nostre capacità è necessario «fare sistema, imparando ad integrarsi e a divenire – come si dice in Europa – lobby». Fare sistema è indispensabile – ha concluso l'amministratore regionale – per fare promozione del nostro territorio e per produrre cultura friulana anche fuori dal Friuli. Perciò nella nuova proposta di legge di valorizzazione della lingua e cultura friulana è previsto un richiamo alla presenza friulana in Italia e non solo alla presenza friulana nel mondo».
Per rispondere al bisogno sempre più impellente di collegamento oggi, per fortuna, vi sono strumenti che permettono, più che nel passato, di scambiare opinioni, di sentirsi, di collegarsi in tempo reale – ha esordito l'assessore Roberto Antonaz –. Questa è l'esigenza maggiormente sentita dalle nuove generazioni che, a differenza delle prime, hanno bisogno di riscoprire la terra da cui venivano i propri genitori e i propri nonni. La Regione sta cercando di assecondare questa richiesta che viene dall'Italia e dall'estero, cercando di modernizzare il rapporto e l'approccio nei confronti dei corregionali.
L'adeguamento alla nuova situazione – secondo la lettura e gli auspici dell'assessore Antonaz – richiede unità d'intenti fra tutto l'associazionismo regionale. «Il fatto di presentarsi all'estero con tante associazioni, non ci aiuta – ha sostenuto –. Perciò propongo non una fusione, che non è possibile, ma la costituzione di una federazione».
«Sono convinto che questa Regione abbia un debito nei confronti di quelli che sono andati via – ha concluso Antonaz –.
Se noi siamo oggi una delle Regioni più evolute d'Italia, non solo sotto il profilo economico ma anche culturale, lo dobbiamo in gran parte a quelli che sono stati costretti o hanno scelto di andare via, che oggi in qualche modo noi dobbiamo risarcire.
Sappiate pertanto che in noi avrete degli ascoltatori attenti e sensibili».





Al convegno di Udine sono intervenuti sia l'assessore regionale alle Relazioni internazionali, Franco Iacop (a sinistra), che l'assessore ai corregionali all'estero, Roberto Antonaz (a destra)

L'AUGURIO DI MARIO TOROS

Una storia lunga 54 anni



«Bisogna lavorare tenendo conto del presente, senza dimenticare il passato e pensando al futuro. Questa è la strada che dobbiamo percorrere»: anche il presidente emerito dell'Ente, Mario Toros, ha voluto portare il suo cordiale saluto al convegno di Udine, ricordando con commozione che, proprio nel salone della Provincia di Udine, 54 anni orsono è nato Friuli nel Mondo. Dalla Provincia ai Comuni, dalle Camere di Commercio alle Casse di Risparmio, le istituzioni seppero accogliere l'appello, elaborato da Chino Ermacora e proposto in prima istanza alla Filologica, affinché fosse creato un «ponte tra i friulani che sono in Friuli e quelli che sono in giro per l'Italia o per il mondo». Dopo aver ricordato le presidenze di Tiziano Tessitori e di Ottavio Valerio, e i suoi 20 anni di impegno alla guida dell'Ente, Mario Toros ha invitato l'attuale presidente a non dimenticare i vecchi ed il passato perché «se il nonno non racconta ed il nipote non ascolta, si rompe il filo della sapienza e della vita».

La relazione che ha aperto i lavori del convegno udinese e proposto i temi del confronto

Le basi per un rapporto rinsaldato

Rita Zancan Del Gallo

«Un'occasione per ripresentarsi e riconoscersi reciprocamente. Punto di arrivo e di partenza»: così la presidente del Fogolâr di Firenze, Rita Zancan Del Gallo, ha definito l'incontro dei Fogolârs d'Italia. A lei è toccato il compito della relazione introduttiva.



La presidente del Fogolâr di Firenze, Rita Zancan Del Gallo, rappresentante dei Fogolârs italiani nel Consiglio dell'Ente. Al suo fianco (da destra), il presidente della Provincia di Udine Marzio Strassoldo, Pier Antonio Varutti e l'assessore regionale Franco Iacop

Da tempo alcuni Fogolârs cercavano di sensibilizzare l'Ente ad una maggiore consapevolezza della realtà associativa e delle sue potenzialità. Una prima tappa è rappresentata dall'Assemblea del 19 giugno 2006. Per iniziativa del presidente emerito Mario Toros, accolta da tutti i Soci, si è resa possibile una rappresentanza diretta dei Fogolârs nel Consiglio di Amministrazione. Ho assunto l'incarico di Consigliere rispondendo alla richiesta dei delegati dei Fogolârs presenti.
Altro momento significativo è rappresentato dalla relazione introduttiva alla Convention di Lestans del 5 agosto 2006 che ha consentito di esporre esigenze, prospettive e speranze. In contemporanea si è rafforzato il lavoro con tutte le associazioni per arrivare alla realizzazione del Convegno. Risultato reso possibile per volontà del Presidente, sostegno dell'Ente e opera di coinvolgimento dei Fogolârs. Si è trattato di un lavoro di squadra che è di per sé segnale di modernità. Con la scelta di Udine e della sede della Provincia si è voluto dare un valore simbolico dei legami con la Piccola Patria, della comune origine storica e della pari dignità delle associazioni.



L'intervento del presidente del Fogolâr di Latina e Agropontino, Ettore Scaini. Alla sua destra il neodirettore Fabrizio Cigolot e il vicepresidente vicario Pier Antonio Varutti, che ha presieduto la prima giornata di convegno

Questo tuttavia è un involucro. Sta ora ai Fogolârs riempirlo di contenuti. Ed in questo senso è un punto di partenza.
Con l'esperienza di un anno come Consigliere e per convincimento personale, credo che il lavoro di questi due giorni sarà tanto più efficace se riusciremo a fare il punto della situazione su "chi siamo", "cosa vogliamo", "a chi chiedere e come", "cosa siamo in grado di esprimere e fare".
Dobbiamo essere altresì consapevole che ci muoviamo in un ambito preesistente, una storia che dura da 54 anni, e non mi sembra poco, in un quadro statutario, gli orientamenti espressi in varie occasioni dal Presidente, il lavoro di riorganizzazione in atto.
Sui vari punti io mi limito a dare degli spunti di riflessione.
Siamo Associazioni che stanno insieme per il comune denominatore che è la friulanità in senso lato. È quindi interesse di tutti garantire la continuazione e possibilmente la crescita. Sappiamo invece della generale carenza di presenza giovanile che pone un problema di ricambio generazionale. Credo che l'Ente per la sua parte e le associazioni per la loro debbano aumentare sforzi e risorse in questa direzione.
Siamo friulani che si sentono tali e lo vogliono manifestare. Siamo inoltre friulani che amano il Friuli. Agiamo da friulani che lavorano per il Friuli. La crescita sociale ed economica, l'abitare in regioni d'Italia ricche di arte, storia e cultura non ha rappresentato, come spesso avviene per i piccoli popoli, un ripudio delle proprie origini, ma l'acquisizione di una doppia identità vissuta in maniera armonica, dove la parte friulana ne esce arricchita.
Operiamo in rappresentanza del Friuli, creando un seguito costituito dai simpatizzanti che ci apprezzano e che dimostrano con l'adesione la validità del progetto.
Quello che siamo è una scelta. Come agiamo è al contempo scelta e merito, in quanto tale dovremmo avere attenzione.
Siamo associazionismo friulano organizzato. Con l'adesione all'Ente c'è la confluenza in una casa comune. È questa una parte pregnante di questo incontro. Qui dovrebbero concretizzarsi i rapporti fra Ente e la base con una ricaduta positiva su tutti. Lo stare insieme aiuta ad affrontare meglio le difficoltà. Dovremmo poter individuare pochi ma importanti obiettivi condivi e lavorare su quelli.
Siamo associazionismo friulano organizzato in Italia. È un profilo completo: di emigrazione e di identità. Rappresenta un quarto della base dell'Ente. Oggi l'Ente trova qui una conferma della sua presenza in Italia, le associazioni la prova di rapporti rafforzati e attualizzati.
È un associazionismo che opera su base volontaria. Di conseguenza ogni sodalizio ha e deve mantenere la propria autonomia di politica associativa.
L'Ente a sua volta ha le proprie strategie. Vanno quindi intensificati gli sforzi per una comunicazione che favorisca la consapevolezza da parte delle associazioni della validità delle strategie evidenziandone le opportunità.
Vogliamo visibilità: vogliamo essere considerati, aiutati, supportati economicamente.
Alla Convention di Lestans la richiesta essenziale era il riallineamento dei Fogolârs italiani a quelli esteri con garanzia di pari dignità ed opportunità, unita all'auspicio che la Convention fosse un momento saliente per vedere espressi intenti e volontà.
Mi sono a volte trovata a raccogliere segnali di amarezza e disillusione da rappresentanti di Fogolârs in Italia e non solo, "si vis lassâs di besoi". C'è una discrepanza fra le aspettative e le risposte che si ottengono, vista la pluralità di organismi preposti. Forse in alcuni casi dipende da carenza o difficoltà di comunicazione. Serve tuttavia una riflessione.
Dobbiamo infatti tener conto che oggi la situazione è radicalmente mutata. Prima c'era la diaspora friulana fuori regione. Quelli che restavano erano tutti friulani. Oggi il Friuli Venezia Giulia è la regione che dopo il Lazio ha il rapporto più alto di immigrati in proporzione alla popolazione. I friulani non sono più gli unici emigrati. La popolazione regionale è multietnica e multicuturale. Le politiche tendono ovviamente ad adeguarsi alla nuova realtà.
Ecco che noi, portatori di interessi particolari, ci rivolgiamo spesso a coloro che devono soddisfare interessi generali.
Dobbiamo quindi motivare adeguatamente le nostre richieste, essere compatti e fare massa critica, iniziare a pensare in termini nazionali, agire sul piano istituzionale, ma ritagliandoci anche spazi di progettualità autonoma.
Questo ultimo punto sarà argomento di approfondimento del secondo giorno, dopo avere ascoltato i delegati.

Si rinforza la compagine di collaboratori impegnati in Friuli nel Mondo

ORGANIGRAMMA COMPLETO

Si rinnova e si rinforza, per iniziativa del presidente, on. Giorgio Santuz, la compagine dei collaboratori e degli esperti che, in diversi campi, sostengono e qualificano la gestione dell'Ente.
Il settore amministrativo, finanziario e contabile, da alcuni mesi, viene curato da **Gianluca Pico**, dottore commercialista, con avviato studio in Udine. La sua collaborazione viene supportata da **Marco Pezzetta**, di recente eletto alla presidenza dell'Ordine dei Commercialisti della Provincia di Udine. Un incarico prestigioso che conferma le qualità del dottor Pezzetta, che già l'Ente ha avuto modo di conoscere ed apprezzare quale componente del proprio Collegio dei Revisori dei Conti.
Gli aspetti e le problematiche di natura legale sono stati, altresì, affidati all'avvocato **Giorgio Damiani**, e vengono efficacemente curati da questo stimato professionista del Foro di Udine.
Il presidente e gli organi dell'Ente riconoscono con gratitudine il loro contributo professionale, generoso, costante e qualificato, che consente di assicurare un'efficace organizzazione della gestione interna e di guardare con sempre maggiore fiducia e serenità allo sviluppo delle future attività.
Dal primo luglio prossimo, **Fabrizio Cigolot**, friulano, con diverse esperienze amministrative ed istituzionali, assumerà l'incarico di direttore dell'Ente Friuli nel Mondo.
Questa la decisione del Consiglio d'amministrazione che, nella riunione del 10 maggio scorso, all'unanimità, ha accolto la proposta della commissione ristretta incaricata di vagliare le diverse candidature.
Ci sarà modo di presentare e conoscere a fondo il nuovo direttore nel numero di luglio del nostro mensile.
Per il momento, anche questa redazione si unisce ai tanti rallegramenti e gli augura «Buon lavoro»!

Assegnato il contributo regionale 2007

I fondi dell'ente



Ammonta a 207 mila euro il contributo accordato dalla Regione, su proposta dell'assessore regionale all'Istruzione, cultura, sport e pace, Roberto Antonaz, all'Ente Friuli nel Mondo, per l'anno in corso, ai sensi della legge regionale 7/2002.
Un sostegno finanziario che, con le risorse organizzative, tecniche ed economiche di cui l'Ente già dispone, consentirà di confermare le attività di comunicazione con i friulani residenti all'estero ma anche di realizzare l'incontro dei Fogolârs dell'America del Sud (indicativamente fissato nella prima metà del prossimo mese di novembre, a Mendoza), la prosecuzione del progetto d'interscambio dei giovani "Visiti", nonché l'avvio del master internazionale in bioetica, unitamente all'Università degli Studi di Udine.

IN ESTREMA SINTESI GLI INTERVENTI E LE PROPOSTE AVANZATE DAI DELEGATI AL CONVEGNO DI UDINE

La voce dei Fogolârs italiani



In questa pagina, i delegati dei Fogolârs italiani che, il 25 e il 26 maggio, hanno affollato il salone del Consiglio provinciale di Udine

Sandra Tosolini e Franca Zannoni, Pescara
In Abruzzo abbiamo istituito il Fogolâr 6 anni fa per iniziativa di don Bruno Fraulin con il professor Romano Vecchiet, recentemente scomparso, come presidente. Abbiamo cercato di conoscere meglio il Friuli e la regione ove abitiamo, instaurando rapporti di collaborazione con il Museo delle genti d'Abruzzo e con il Fogolâr di Roma.

Ettore Scaini, Latina e Agropontino
Il rapporto tra i Fogolârs d'Italia e Friuli nel mondo dev'essere cordiale e continuo e il mensile dell'Ente deve dedicare più spazio alle attività dei Fogolârs italiani. Importante è il rapporto fra gli stessi Fogolârs, attraverso il colloquio e lo scambio dei rispettivi giornali.

Romano Cotterli, Aprilia
I Fogolârs hanno l'esigenza di confrontarsi e capire le strategie del futuro. La friulanità deve ritornare obiettivo fondamentale. Aumentare il numero dei Fogolârs in Italia dev'essere un obiettivo. Il giornale è importante ma va rinnovato per diventare una vetrina interattiva Ente-Fogolârs.

Adriano Degano, Roma
Se Friuli nel Mondo esiste, esiste perché ci sono i Fogolârs. L'Ente dev'essere interprete e sostenitore delle loro esigenze. Vanno superati i litigi fra associazioni dell'emigrazione e occorre ristabilire parità di considerazione fra corregionali in Italia e all'estero. Friuli nel mondo deve informare i Fogolârs su ciò che avviene in Regione, preservando la sua apoliticità.

Anchise Tempestini di Firenze ha proposto la sua testimonianza di non friulano divenuto socio e consigliere del Fogolâr toscano.

Walter Troiero, Bologna
I nostri Fogolârs devono rappresentare degnamente il Friuli nelle loro regioni e l'Ente deve sostenerli. Dobbiamo stare uniti affinché non si creino disparità e discriminazioni fra Fogolârs.

Aldo Zuliani, Cagliari
Spero che qualcosa succeda perché altrimenti non ha senso che continui a vivere un Ente che non esiste se non per sé stesso. La Sardegna è sempre molto vicina ai propri emigranti, mentre qui mi sembra che la Regione Friuli abbia deciso di non interessarsi di noi.

Sonia Flospergher, Venezia
A Venezia ci contraddistingue la volontà d'interagire con la realtà in cui viviamo. Per favorire il ricambio generazionale potrebbe essere utile realizzare un forum per i ragazzi.

Rosangela Boscariol, portavoce dei Fogolârs di Aosta, Bollate, Como, Limbiate, Milano, Monza, Novara, Sesto San Giovanni, Torino e Varese
I nostri Fogolârs hanno molta fiducia nel nuovo direttivo. Tre punti vanno chiariti prima di qualsiasi programma: stabilire i ruoli dell'Ente, dei Fogolârs e della Regione; definire il potere rappresentativo dei Fogolârs in seno all'Ente; garantire il supporto dell'Ente alle necessità dei Fogolârs, nei campi culturale, economico-finanziario e legale, nel pieno riconoscimento della loro autonomia.



Nicola Ranieri, Limbiate
Domandiamo all'Ente un'opera di coordinamento e un'assistenza istituzionale e burocratica. I Fogolârs sono un veicolo per fare conoscere il Friuli, ma vanno sostenuti anche nell'incontro con le istituzioni culturali friulane.

Daniele Martina, Genova
Alle istituzioni chiediamo di esserci vicini; ai sindaci dei paesi di origine di essere ascoltati; agli enti locali e ai centri per l'impiego il varo di borse lavoro e stage per i giovani; all'Università la possibilità di compiere un periodo di studi in Friuli; all'Ente di farsi promotore del rafforzamento della nostra identità. Occorrono un buon portale web; un canale satellitare sostenuto dalla Regione; la consultazione gratuita delle testate friulane on line. Il periodico Friuli nel mondo andrebbe trasformato. L'Ente avvii una politica promozionale che ne rafforzi prestigio e visibilità. Ai presidenti dei Fogolârs chiediamo di dar fiducia ai giovani.

Daniele Bornancin, portavoce dei Fogolârs di Trento e Bolzano
è ipotizzabile la costituzione di un unico Fogolâr regionale per il Trentino-Alto Adige. Per coinvolgere le nuove generazioni, i Fogolârs potrebbero annualmente indicare una rosa di giovani da far incontrare con la realtà culturale e istituzionale del Friuli. L'Ente dovrebbe supportare i Fogolârs dal punto di vista amministrativo. Andrebbe costituita la consulta dei presidenti dei Fogolârs italiani. La distribuzione dei fondi va fatta in base agli iscritti e ai progetti.

Lauro Nicodemo, Veneto orientale
Lo statuto deve assicurare partecipazione e coesione e la cultura dev'essere elemento unificante per i Fogolârs. Sarebbe utile un concorso in lingua friulana. La Regione potrebbe vincolare parte dei finanziamenti destinati alle istituzioni culturali allo svolgimento di attività presso le comunità fuori dal Friuli.

Feliciano Della Mora, Torino
L'Ente deve ritornare punto di riferimento per i Fogolârs. E i Fogolârs devono essere punto di riferimento per Friuli nel Mondo e per il Friuli nel luogo in cui operano. La bellissima Mostra sul Friuli che ha girato l'Italia e il mondo è un progetto da riprendere. Va garantita la rappresentatività della base all'interno dell'Ente.

Caterina Frisan, Bassano del Grappa
I nostri obiettivi sono mantenere i rapporti con il Friuli e radicarci nel territorio. Occorrono viaggi culturali (ma con convenzioni speciali per ridurre i prezzi) e strumenti nuovi per proporre la cultura friulana. Proponiamo convenzioni con agenzie culturali per incontri e personaggi di un certo calibro, notiziari e promozione della lingua.

Paolino Muner, Verona
L'Ente si faccia presente nei Fogolârs, assicurando la presenza di persone e fornendo materiali e informazioni. Bisogna fare tante attività anche se i soci brontolano e tutte le attività devono essere aperte ai simpatizzanti.

Arnaldo Zuliani, Padova
Occorre una maggiore e più tempestiva informazione sia da parte dell'Ente (tramite il mensile e il sito internet, che va potenziato) che da parte dei Fogolârs per garantire maggiore partecipazione e collaborazione almeno fra sodalizi della stessa regione. Sarebbe utile un rapporto con i gruppi corali del Friuli.

Franco Braida, Monfalcone
I Fogolârs, gioielli dell'Ente, sono realtà invidiate anche da altre associazioni. Per recidere questa tendenza Friuli nel Mondo deve lavorare con un'organizzazione atta a soddisfare le esigenze dei friulani in Italia e nel mondo. L'Ente appare troppo politicizzato e in conflitto con la Regione, che si è appropriata di molti interessi dell'emigrazione. C'è una tendenza a svuotare l'Ente anche da parte di Province e Comuni. Occorre personale ad hoc per portare avanti i progetti e per ricercare finanziamenti comunitari. Tutti i Fogolârs andrebbero collegati in rete. Bisogna richiedere il ripristino della Consulta dell'emigrazione. Occorre chiarire l'assenza del vicepresidente per la Provincia di Gorizia. Ci vuole impegno a favore dell'identità friulana.

Gervasio Piller e Alberto Baron, Aosta raccomandano una maggior cura nella qualità e nei prezzi in occasione degli Incontri annuali e invitano i Fogolârs ad appoggiarsi ai friulani di Aosta per visitare la Valle. Propongono di inviare una lettera di saluto al fondatore del Fogolâr, Alcide Beorchia.

Giovanni Fadini, Brescia
Non abbiamo mai avuto bisogno di sussidi perché cerchiamo di farcela da soli. Condivido i progetti proposti e auguro che arrivino in porto.

Mario Conti, Novara
Il rinnovamento è necessario. Va ottenuto il riconoscimento regionale ai corregionali in Italia; i Fogolârs devono essere in collegamento fra loro; l'attività culturale va sostenuta dal Friuli e un sostegno occorre anche per la gestione delle sedi; è utile un sostegno di consulenza come quello fornito dai Centri servizi per il volontariato o da associazioni come Auser.

Marco Marcon, Bollate
I nostri Fogolârs devono entrare nel tessuto sociale per mettere le radici nelle Regioni dove operano. Ad ottobre con i Fogolârs lombardi cureremo un'edizione speciale della manifestazione "Dolce per la vita".



Il sito dell'Ente dovrebbe proporre un calendario dove ogni Fogolâr può presentare le proprie iniziative.

Lino Andrighetti, Monza
Sapere che Friuli nel Mondo istituisce una specie di assessorato per i bisogni e le necessità dei Fogolârs italiani è un grande trionfo. I Fogolârs potrebbero coagularsi in aree geografiche con propri portavoce. Ciò che è successo nel Nordovest potrebbe succedere per il Nordest, il Centro e il Sud Italia.

Paolo Della Schiava, Clape Friûl dal Mont
Il nostro primo lavoro è collaborare con l'Ente del quale siamo aderenti. Agli ex emigranti vogliamo dedicarci attraverso il sito www.clape.it per offrire le risposte di cui hanno bisogno. Perché in Friuli non ci si dimentichi che una volta si emigrava vogliamo operare nelle scuole. Con l'aiuto dei Fogolârs si vuole creare un grande museo della memoria e dell'emigrazione. Come il Friuli propone iniziative culturali, dal mondo e dall'Italia occorre promuovere ciò che i friulani fuori dal Friuli producono.

Cronache dai Fogolârs

È stato fondato nel 1976, l'anno del terremoto che ha sconvolto il Friuli e suscitato una straordinaria solidarietà

30 ANNI DI FOGOLÂR A GENOVA

Con una cerimonia semplice e familiare, com'è costume dei tanti friulani che vivono nel mondo, il Fogolâr di Genova ha festeggiato il suo 30° anno di fondazione.

La nascita del Fogolâr furlan di Genova risale all'anno del tragico terremoto che colpì il Friuli nel 1976. Alla sua costituzione pensò un gemonese doc come Primo Sangoi, che nella città della Lanterna ha fatto fortuna non senza grandi e costanti sacrifici, operando con impegno e dedizione nel campo dell'edilizia.
Trent'anni fa, dopo immediati interventi di solidarietà, svolti con la sua impresa soprattutto nella sua Gemona, ma anche in altri paesi e luoghi del Friuli, chiamò a raccolta i friulani attivi nel capoluogo ligure e propose loro l'istituzione di un Fogolâr.



Eddy Bortolussi consegna la pergamena di Friuli nel Mondo a Primo Sangoi. A sinistra, l'incisore e medaglista Piero Monassi, già presidente del Fogolâr di Milano

Ricordando quei momenti Sangoi sorride velatamente.
Un lieve sospiro e poi una breve considerazione in marilenghe.
Solo per dire che «in chei timps o jerin un biel grop di nô, ma cumò aromai o sin restâts nome chei pôcs».
La sede del Fogolâr si trova nel cuore di Genova.
È prestigiosa, ma Sangoi e tutto il direttivo del sodalizio si mostrano preoccupati.
I soci calano.
L'affitto è alle stelle. Sangoi sta pensando ad un'alternativa.
Magari mettendo a disposizione un suo fabbricato di periferia.
Intanto il 30° di fondazione è stato festeggiato nell'antico palazzo di salita San Matteo 19/18, nei pressi del Teatro Carlo Felice.
A portare il saluto di Friuli nel Mondo, il presidente Giorgio Santuz ha delegato il poeta e attore friulano Eddy Bortolussi, già funzionario dell'Ente, che ha vergato per la circostanza un'apposita pergamena ed ha poi intrattenuto i presenti con la lettura interpretativa di una fiorita di testi poetici in lingua friulana.
All'incontro è pure intervenuto l'incisore e medaglista Piero Monassi, già presidente del Fogolâr furlan di Milano, che ha donato a Primo Sangoi la matrice della medaglia a suo tempo predisposta per il Fogolâr di Genova.

Daniele Bornancin confermato per il prossimo triennio

Rinnovato il direttivo a Trento

Il Fogolâr di Trento, nell'ambito dell'incontro per il 25° anno di fondazione, ha rinnovato le cariche sociali per il prossimo triennio. I nuovi organi sociali saranno così formati: presidente onorario Gino Tramontin; presidente Daniele Bornancin; vicepresidente Loredana Picco; segretaria Anna Bertagnolli; tesoriere Roberta Del Pin; consiglieri Agostino De Ros, Matteo Covazzi, Enzo Marzinotto, Augusto Marcon, Lia Gracco, Bruno Zanor e Giorgio Zuppel; revisori Teresa Bergagnini e Daniele Foramitti; probiviri Piero Colombara, Andrea Massa e Alfio Quaglia. Il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Giorgio Santuz, durante il recente incontro di Udine con i Fogolârs italiani si è complimentato con il presidente Bornancin, che per l'occasione era accompagnato dal consigliere Matteo Covazzi, per il lavoro svolto nel promuovere lo spirito ed il senso della friulanità che si caratterizza, con l'identità culturale, morale, lavorativa e religiosa delle persone emigrate. Si è quindi affrontato il programma dell'attività del prossimo 23 settembre quando, nell'ambito della Festa Oltrefersina insieme, il Fogolâr organizzerà due monenti culturali con autori friulani.



Da San Gervasio a Melbourne

Donatori di sangue in Australia



Anche i donatori di sangue di San Gervasio hanno partecipato al viaggio in Australia della propria comunità e ci hanno tenuto a pubblicizzare l'evento tramite il mensile dell'Associazione friulana donatori di sangue (www.afds.ud.it) "Il Dono".
La foto pubblicata dalla gloriosa testata ritrae il rappresentante della sezione donatori di San Gervasio, Ennio Della Ricca, mentre consegna un piatto ricordo al presidente del Fogolâr di Melbourne, John Del Santo. Si riconoscono anche il compaesano Salvino Del Colle che risiede in Australia e il sindaco di Carlino, Claudio Pajaro.

Il Fogolâr di Cesano Boscone quest'anno compie 30 anni

TESTIMONI DI FRIULANITÀ

Quest'anno il Fogolâr di Cesano Boscone compie 30 anni: nato dall'entusiasmo dei molti friulani presenti in zona anche sull'onda emotiva del terribile terremoto del 1976, ha percorso tra alti e bassi il suo cammino fino ad oggi, tenendo sempre alta la "friulanità".
In attesa di poter festeggiare l'anniversario alla data esatta, i soci e i simpatizzanti, per un totale di 75 persone, si sono riuniti in un noto ristorante di Vigevano per il consueto pranzo sociale annuale. In precedenza, don Romeo Peja, uno dei soci fondatori, aveva celebrato nella parrocchia di Sant'Ireneo la messa, alternando la lingua latina alla lingua friulana, accompagnato dal coro "Stelle alpine" di Milano. Alla fine i soci e i simpatizzanti si sono lasciati con la promessa di ritrovarsi tutti insieme a settembre nella tanto auspicata gita in Friuli.

Claudio Riveti





Cronache dai Fogolârs

CELEBRAZIONE NEL SEGNO DEL GEMELLAGGIO CON MONFALCONE

FIESTE DE PATRIE A SALTA

Anche il Circolo friulano di Salta, in Argentina, ha celebrato la festa della "Patrie dal Friûl" con una bella cerimonia in "Plazoleta Friul" (nel Barrio Tres Cerritos).
Il 15 aprile, il presidente Gianfranco Martinis ha proposto un breve racconto della storia millenaria del Friuli e una descrizione del carattere del friulano.
Poi il sindaco della città, Miguel Angel Isa, ha fatto il suo discorso, riferendosi all'emigrazione friulana con i suoi sacrifici per una vita migliore, il ricordo della terra d'origine dove era rimasto il cuore e la necessità di preservare la cultura originaria, identità e costumi di cui ancor oggi si può vedere la testimonianza in questo pezzo di terra argentina.
Con questo spirito ha detto il sindaco Isa, per rafforzare i legami e testimoniare l'affetto reciproco a Monfalcone, in provincia di Gorizia, è stato inaugurato un piazzale con il nome "Città di Salta - Argentina", in occasione del gemellaggio fra la città friulana e argentina. Dopo le parole di padre Mariano Rojas e l'esecuzione degli inni nazionali eseguiti dalla banda musicale della Municipalità di Salta, la festa è stata solennizzata dalla corale "Graziano Coceancigh" di Ipplis, ospite del Comune di Salta.


La cerimonia promossa dal Circolo friulano di Salta per la "Fieste de Patrie dal Friûl" 2007

LE VOTAZIONI SI SONO SVOLTE IL 23 MARZO. VENERDÌ 10 AGOSTO È IN PROGRAMMA L'INCONTRO FERRAGOSTANO A ILLEGIO

Torino: il nuovo direttivo e gli appuntamenti estivi

Dal 2007 al 2009, il Fogolâr di Torino sarà animato da un nuovo consiglio direttivo. Le votazioni si sono svolte durante l'assemblea dei soci tenutasi il 23 marzo. A seguito delle successive riunioni, l'assetto direttivo del Fogolâr risulta così formato: Alfredo Norio presidente onorario; Enzo Braida presidente e legale rappresentante; Mario Aloisio e Rolanda Martinello vicepresidenti; Franca Benvenuto segretaria e addetta biblioteca; Giuseppe Spada vicesegretario e addetto biblioteca; Perino Boeri tesoriere; Feliciano Della Mora direttore de "La vôs del Fogolâr" e responsabile attività culturali; Lucia Martin, Giulio Lancellotti (rappresentante soci simpatizzanti) e Albina Duzzi (rappresentante soci familiari) direttori di sede; Angelo Ceccato consigliere con incarichi speciali. Nel collegio dei revisori sono stati chiamati: Giovanni De Michiel, Albino Del Sal e Luigi Macor. Nel collegio dei probiviri: Varisto Fraulin, Dino Stival e Antonio Stival.

Domenica 24 giugno il Fogolâr torinese organizza la tradizionale gita sociale. Meta di quest'anno saranno i murales di Usseaux, le meridiane di Balboutet e il lago di Laux, in Val Chisone. Guiderà la comitiva il socio Beppe Araudo. Domenica 1° luglio la sede Corso Francia, 275 b ospiterà alle 19.30 una grigliata.
La chiusura estiva del Fogolâr è prevista dal 30 luglio al 31 agosto, ma in quel periodo non saranno sospese le attività. Sono infatti in programma la partecipazione alla Convention della friulanità nel mondo e all'Incontro annuale con l'Ente Friuli nel Mondo del 4 e 5 agosto a Pontebba.
Venerdì 10 agosto, inoltre, si terrà ad Illegio in Carnia l'incontro ferragostano.
Il programma di massima prevede l'appuntamento alle 9.30 davanti alla chiesa parrocchiale della frazione montana di Tolmezzo. Sarà possibile la visita alla pieve di San Floriano del IX secolo, ai recenti scavi archeologici presso il sito paleocristiano di San Paolo (IV sec.), al cinquecentesco Mulin dal Flec e alla latteria. Alle 10 è fissata la visita guidata alla grande mostra internazionale "Apocalisse - L'Ultima rivelazione", nella Casa delle esposizioni. La rassegna proposta dal Comitato di San Floriano di Illegio raccoglie



100 capolavori dell'arte dal IV al XX secolo, da Albrecht Dürer a Guido Reni, da El Greco ad Alfonso Cano, da Salvador Dalì a Giorgio De Chirico, dai codici del primo millennio cristiano alle icone russe di Novgorod.
Al termine della visita è previsto il trasferimento nella località ove si svolgerà il pranzo. Alle 15, la comitiva raggiungerà Zuglio per ammirare le antiche vestigia della città romana Julium Carnicum.
I resti del Foro romano, conservati a vista ed oggi valorizzati, sono pertinenti alla fase storica databile entro il II secolo d. C. Quanti desiderano partecipare alla gita in Carnia dovranno prenotarsi in segreteria entro il 30 luglio (**telefono e fax 011 7723021**).
Il Fogolâr di Torino da anni cura una aggiornata "newsletter" che diffonde ogni sua iniziativa. Essa viene spedita a coloro che ne fanno richiesta nonché ad enti, scuole, associazioni interessate. Gli indirizzi web del sodalizio friulano sono: **www.arpnet.it/fogolar** - **fogolar@arpnet.it**.

L'ULTIMO NUMERO DEL PERIODICO FRIULANO

"Faliscjis" vicentine



A Pasqua, è uscito il numero 16 del periodico del Fogolâr della Vicentina "Falis'cis". Fondato nel 2002 da Renato Cella che fa tuttora parte del Comitato di redazione, viene curato da Luciana Bearzotti, Sara Beltramini, Anna Clavora, Francesca Coretti, Caterina Frisan e Luciano Mari. L'ultimo numero presenta i contributi di padre Ireneo Forgiarini da Gemona ("personaç dal an pal 1997") e del presidente Enzo Bertossi, nonché articoli sulla primavera, sulle musine, sul Friuli cuore linguistico dell'Europa, sulla battaglia per il Tocai, oltre ad un racconto di Leonardo Zanier, alcune poesie in friulano e una ricetta tipica della valle del Degano.

«SI EL NONO NO CUENTA Y EL NIETO NO ESCUCHA SE CORTA EL FINO HILO DE LA HISTORIA»

Segundo Certamen de narrativa breve

Per recuperare e mantenere vive le radici friulane e per stimolare le famiglie a continuare la trasmissione della cultura friulana in un dialogo intergenerazionale, il Centro friulano di Santa Fe (**friulanosantafe@hotmail.com**) organizza il secondo "Certamen de narrativa breve". Il concorso letterario, intitolato "Al calore della stessa fiamma", è aperto a tutti i friulani e ai discendenti di friulani dell'Argentina ed è patrocinato dalla sezione locale "Sociedad Argentina de Escritores". Potranno essere presentati racconti brevi, relazioni, diari e diari di viaggio ispirati a storie vere o inventate con protagonisti friulani residenti in Argentina. Sono previste due sezioni: una per minori di 18 anni ed una per adulti.
Le opere dovranno essere inviate anonime, entro il 10 luglio, all'indirizzo: Segundo Certamen de Narrativa breve
General Paz 6952 - CP 3000 Santa Fe.
La giuria che esaminerà i concorrenti sarà composta da 2 rappresentanti del Centro Friulano de Santa Fe, 1 della Sociedad Argentina de Escritores e 1 della Subsecretaría de Cultura de la Provincia de Santa Fe.
I risultati del concorso saranno resi noti il 30 luglio.
Le premiazioni avverranno in occasione della seconda "Fiesta de la polenta friulana", in programma ad agosto.
Per ulteriori informazioni è possibile utilizzare i seguenti recapiti:
friulanosantafe@hotmail.com e **0342 4905075**.

ESISTONO GIÀ UN INDIRIZZO "MAIL" E UN "GROUP" PER MANTENERE I CONTATTI E PER SCAMBIARE INFORMAZIONI E CONSIGLI

NASCE LA "RETE" DEI FRIULANI IN BAVIERA

Luca Melchior

Per tutti quelli che avessero idee, volontà e desiderio di tentare la nuova avventura di costituire una rete dei friulani in Baviera, sono stati realizzati la mail furlansdibaviere@yahoo.de e il group http://de.groups.yahoo.com/group/furlansdibaviere/. Ne ha scritto il ricercatore di Coseanetto Luca Melchior sul bimestrale bavarese "rinascita flash" del marzo 2007

Alcuni sono qui da decenni ormai, altri da pochi anni, alcuni sono appena arrivati. Alcuni hanno ormai trascorso la maggior parte della loro vita qui. Per non parlare poi di quelli che discendono da antiche famiglie della Carnia (e di qualche altra zona del Friuli), ormai giunte secoli or sono, ma nei cui cognomi riecheggia ancora il familiare suono delle varietà carniche o quello affascinante e misterioso della Val di Resia o delle Valli del Natisone e che non hanno dimenticato (o hanno poi riscoperto) le loro origini. Tanti che c'erano sono tornati, alcuni hanno vissuto gli anni gloriosi del Fogolâr furlan della Baviera, altri nemmeno sanno che ne è esistito uno, alcuni erano o sono nell'Alef, altri forse non ne hanno nemmeno mai sentito parlare. Molti dei nuovi sono interconnessi con i friulani di tutto il mondo, tramite i registri elettronici degli scienziati e degli uomini di cultura friulani all'estero o tramite le banche dati degli imprenditori di origine friulana di tutto il mondo. E magari non sanno che un paio di strade più in là, o forse a 3-4 stazioni di metropolitana abita magari qualcuno che ha frequentato la stessa scuola o che proviene dal paese vicino. Alcuni ogni tanto si incontrano ancora, quelli della "prima generazione" per una partita di briscola, i "nuovi" forse per un "tai" o una birra dopo (il lavoro all'università.

Certo, per tutti, come per me, "nuovo migrante" (o fors'anche "cervello in fuga", se qualcuno lo preferisce) il contatto con il Friuli è costante, reso ormai facile non solo dai mezzi di trasporto che fanno parere risibili le distanze, ma anche da tutte le forme di comunicazione che permettono di essere permanentemente al corrente e "connesso" con la Patrie (...).

Su internet posso leggermi in tutta tranquillità il Gazzettino nell'edizione di Udine (non trovando particolarmente invogliante la consultazione – a pagamento – dell'edizione elettronica del Messaggero...) o ascoltarmi Radio Onde Furlane e Tutto il calcio minuto per minuto in streaming (...).

Perché dovrei allora cercare un Friuli qui, quando ne ho uno vicino, raggiungibile in comode 4 ore d'auto (...) e con il quale sono sempre "collegato"? Tra le diverse ragioni una, forse la meno razionale, la più banale, è anche la prima che mi viene in mente, subito: che mi fa sempre piacere quando incontro un friulano nei corridoi dell'università o a un qualche corso di aggiornamento. Che mi fa piacere scoprire che magari abbiamo conoscenti in comune, che è stato a scuola con mia cugina o che frequenta gli stessi locali che amo io (in Friuli, ma forse anche qui). Che per me è stato molto bello vedere "la comunità" riunita, oltre un anno fa, ad ascoltare le poesie di Leonardo Zanier o, molto più di recente, il repertorio glocal del Coro del liceo Copernico di Udine (...). Mi fa e mi ha fatto piacere non per ragioni nostalgico-evocative, ma perché credo sia importante che cerchiamo di mantenere viva la nostra cultura anche qui, a viverla ed a farla in prima persona. Forse la formulazione "non dimenticare le radici" è troppo abusata, patetica e banale, ma credo sia importante un Zusammenhalt dei Friulani (e intendo tutti i Friulani, che siano carnici, della Bassa, resiani, bisiachi, di di ca o di di là da l'aghe, che parlino anche gradese, friulano, beneciano o timavese qui a Monaco – o perché no anche in tutta la Baviera – che non è né vuole o deve essere contrapposizione agli altri, ma crescita comune e apertura nel mantenimento di un proprio "profilo" (lontano, perché non lo voglio né ci credo, dal dover parlare di "identità"), che certo non è lo stereotipato cliché che ci vuole tutti «salts, onescj e lavoradôrs», ma quella individualità e personalità che solo ognuno di noi personalmente può portare per accrescere e arricchire la comunità. Per sfuggire forse anche agli stereotipi che noi stessi e gli altri ci attribuiamo/ci attribuiscono. Perché anche da qui possiamo – fortemente e indubbiamente – contribuire a far crescere, ad arricchire – forse anche a cambiare – il Friuli stesso. E a cambiare e far crescere noi singolarmente e la comunità che ci ha accolto. Per essere parte integrante – ma ben identificata – di un'Europa sempre più madrepatria di tutti noi, sempre più diversa eppure unica, sempre più molteplice e ricca, in cui ognuno di noi – con la sua cultura, le sue tradizioni, le sue radici – è parte integrante e fondamentale. La comunità bavarese – pur se la presenza friulana (in particolare quella carnica) in Baviera ha radici plurisecolari – sembra vogliosa di (ri-)scoprire il Friuli, interessata certo alle sue tradizioni, alla sua cultura, alle sue lingue (come mostra la partecipazione piuttosto nutrita ai corsi di friulano e sul Friuli che si sono tenuti alla Ludwig Maximilians Universität così come quella alle citate serate e come dimostrano le molte persone che, quando vengono a sapere che provengo dal Friuli, entusiaste mi chiedono informazioni di ogni tipo, da quelle culturali a quelle turistiche e eno-gastronomiche), ma anche alle realtà e prospettive scientifiche, tecnologiche ed economiche presenti e potenziali (e alle possibili collaborazioni nei più diversi settori). E come da parte bavarese c'è questo interesse per il Friuli, il Friuli stesso non ha dimenticato le intense relazioni che da sempre lo legano alla Baviera. Così si moltiplicano anche da parte friulana le iniziative per ripercorrere le strade delle grandi famiglie di Cramârs (venditori ambulanti che nel Sei-Settecento dalla Carnia si recavano nell'Europa centrale ed orientale per svolgere i loro traffici e che spesso fondarono imprese commerciali di grande fortuna, insediandosi nei territori di migrazione) soprattutto a carattere privato e di associazioni – ne ricordo solamente una, quel bellissimo "E gno von 'l era Cramâr" che ormai da anni la Pro Loco di Ravascletto con tenacia e grande abilità sta portando avanti, ritrovandone i discendenti e facendo loro riscoprire le loro origini e la loro storia (di cui sono fieri, come sono fieri della pronta integrazione e successo dei loro antenati nella realtà – già allora molto aperta e multietnica – che li accolse), ma anche le iniziative per creare e avviare nuove collaborazioni economico-produttive (ricordo solamente la presentazione organizzata lo scorso anno qui a Monaco da parte della Provincia di Udine con la collaborazione della Camera di Commercio Italiana di Baviera, presieduta da una friulana) o altre lodevoli iniziative da parte di privati o di associazioni e aziende.



La fontana dei fornaciai di Hans Osel, collocata nel 1978 in Preysingplatz a Monaco-Haidhausen. La foto è stata utilizzata per la copertina del volume di Fliz Lutz "I fornaciai friulani in Baviera" del 1994, tradotto da Gianni Del Piero del Fogolâr della Baviera (Archivio Pro loco Ravascletto - valcjalda@friul.net)

Quale migliore base potrebbe esserci per far sì che tali si concretizzino anche in splendide realtà, se non una comunità friulana attiva e ben organizzata? Infine, molto razionalmente e pragmaticamente, è che, in un periodo in cui si creano reti "virtuali" di friulani nel mondo che sono occupati nei più diversi campi del sapere e del fare, mi pare assurdo che non se ne crei una reale, tra quelli che vivono e lavorano nella stessa città, nella stessa regione, nello stesso Paese. Reti che potrebbero essere utili anche da un punto di vista spicciolo, quotidiano (come magari per organizzare una "macchinata" per andare in Friuli, risparmiando costi e godendo di buona compagnia, o per scambiarsi libri, film, etc.) e, auspicabilmente, per poter fare qualcosa di più, per poter creare e dar vita a qualcosa di importante.

Certo, ci vuole tempo e ci vuole anche l'impegno. Ma abbiamo visto che le iniziative possono anche riuscire, se lo vogliamo.

IN MOSTRA FINO AL 31 AGOSTO LE OPERE DELL'ARTISTA AFFERMATOSI IN ARGENTINA

L'omaggio di Buja a Troiano Troiani

Buja, terra di medaglisti, ha dato i natali anche ad un altro illustre personaggio, famosissimo oltreoceano: Troiano Troiani. Nato nel 1885, dopo aver lavorato, giovanissimo in fornace viene mandato a bottega dallo scalpellino Domenico Conchin di Buja e dall'altarista arteniese Bartolomeo Rizzotti. A Venezia, frequenta l'Accademia di Belle Arti, dove può, finalmente, esprimere il suo genio. Nel 1914, decide di trasferirsi in Argentina insieme alla moglie Eugenia Coletti sua musa ispiratrice. Da quel momento la carriera artistica del Troiani prende definitivamente avvio: partecipa a concorsi ed esposizioni; vince importanti premi d'arte; in collaborazione realizza le sculture per il palazzo della Borsa del Commercio di Buenos Aires. Nel 1922, a Rio de Janeiro, scolpisce le sculture del padiglione argentino per l'Esposizione Internazionale. Tra gli anni Venti e Quaranta, oltre a lavorare per la committenza privata scolpendo busti, ritratti, placchette funerarie..., porta a termine imponenti opere pubbliche sia a Buenos Aires che nelle più importanti città della sua seconda patria: la Fuente del Triton, 10 sculture per il palazzo del Consiglio Comunale a Buenos Aires, le sculture per il Museo Provinciale di Rosario, il Monumento per il 350° anniversario della fondazione di Alta Gracia... Nel '39 al culmine della sua carriera si dedica all'insegnamento all'Accademia di Belle Arti. Nel 1952 ritorna in Italia e, in quest'occasione, dona al comune di Buja il bronzo "Il Visionario". Successivamente dona ai Musei di Udine la scultura "Il figlio", ora esposta nelle Gallerie di Arte Moderna e alla Parrocchia di Avilla di Buja una bella statua di San Giovanni Battista. In questi anni rinsalda i legami con la terra natale e sperimenta nuove forme per esprimere la sua arte, tutto ciò viene però troncato dalla sua morte improvvisa avvenuta nel maggio 1963 a Buenos Aires. Con il sostegno della Provincia di Udine e della Fondazione Crup, il Comune di Buja ha allestito presso il Museo d'arte della medaglia la mostra "Troiano Troiani scultore", che resterà aperta fino al 31 agosto. Sarà visitabile il sabato e la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 (informazioni e prenotazioni 0432 960151). Ad aprile, inoltre, è stata data alle stampe una monografia dell'artista bujese, curata dal nostro direttore Giuseppe Bergamini e Carla Pauluzzi, con la traduzione di uno studio di Jorgelina Luisa Sara.



La scultura di Troiano Troiani "Adolescencia" del 1950



FRIULI NEL MONDO



Giugno 2007
Anno 55
Suppl. al N. 632

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, fax 0432-507774 - e-mail: info@friulinelmondo.com, Sito Internet: www.friulinelmondo.com, - **Spedizione** in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A., Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario n. 067010950 CIN S ABI 06340 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia 15 Euro, Europa 18 Euro, Sud America 18 Euro, Resto del Mondo 23 Euro.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

BENVENUTI NELLA TERRA DI ZARDINI



«Il plui biel paîs dal mont 'l è l'Italie, il so zardin il Friûl, la sentinele e Ponteibe il so confin», così Arturo Zardini, poeta e compositore di numerose villotte friulane tra le quali la celebre e struggente "Stelutis Alpinis", si esprimeva con questi versi nel 1911 componendo il canto dal titolo "Il salût" e descrivendo Pontebba, suo paese natio.
E così questo semplice canto che poi continua con «dal paîs plui disgraziât (poi modificato nel 1918 in "vecjo confin") nô us din un cjâr salût, a di dute la citât e ai presinz in speciâl mût», veniva e viene eseguito ancora ai nostri tempi in diverse circostanze ed in modo particolare dal coro che egli fondò nel 1902.
E questo saluto canoro ben si addice per questa eccezionale occasione in cui Pontebba, terra di confine, accoglie a braccia aperte le centinaia di friulani che da ogni parte del mondo si ritrovano assieme una volta l'anno in qualche paese del nostro caro e bel Friuli per trascorrere una giornata di vera friulanità, rinnovando sentimenti e ricordi di questa terra dove sono nati, dove hanno vissuto i primi anni della loro vita e da dove sono poi partiti per raggiungere i lontani continenti per portare, con il loro lavoro e il loro ingegno, un po' del Friuli con le sue tradizioni, la sua tormentata storia, la sua grande cultura che conservano nel loro cuore.
Pontebba è quindi lieta e nello stesso tempo orgogliosa di accoglierVi così come ha sempre accolto in passato i partecipanti ai vari congressi della Società Filologica Friulana, dei Donatori di sangue, degli Emigranti e delle migliaia di Alpini che hanno trascorso qui gli anni del servizio militare.
Pontebba sin dalla sua origine ha svolto sempre un ruolo importante per la sua posizione strategica che la vide impegnata con uomini e mezzi a presidiare il territorio, a difendere la valle dalle numerose invasioni e calamità naturali e a controllare i traffici internazionali di confine tra due civiltà e mondi diversi.
Un paese che da sempre ha vissuto periodi di prosperità ma anche purtroppo periodi di guerre, terremoti, innondazioni e di emigrazioni.
Tanti pontebbani, nel corso dei secoli, hanno dovuto lasciare il loro amato paese per emigrare all'estero per poter mantenere la famiglia o per sfuggire ai pericoli della guerra.
«Un dolor dal cûr mi ven, dut jo devi abandonâ, Patrie, mame e ogni ben e pal mont mi tocje lâ», così, sempre Zardini, nel suo canto "L'Emigrant" esprime i sentimenti dei tanti friulani che, a malincuore, hanno dovuto lasciare il paese e i loro affetti.

Bernardino Silvestri
sindaco di Pontebba

Pontebba, 4 e 5 agosto

IV Convention
della Friulanità nel Mondo

Incontro annuale 2007

L'INVITO DELL'ENTE E I SALUTI DELLA REGIONE

A confronto sul Friuli globalizzato



Carissimi,
poche settimane ci dividono dai tradizionali appuntamenti estivi dell'Ente. Sabato 4 e domenica 5 agosto, Pontebba diventerà la capitale ideale e morale della cultura e dell'identità friulana, ospitando la IV "Convention della friulanità nel mondo" e il tradizionale "Incontro annuale". Sono entrambi appuntamenti da non perdere, che l'Ente sta preparando con grande attenzione, con la generosa collaborazione dell'Amministrazione e della comunità di Pontebba e di tante istituzioni.
Affinché possano conseguire il migliore successo, non può mancare, tuttavia, l'impegno di tutti i Fogolârs. Desidero invitare tutti a portare un contributo di riflessione e proposta alla Convention di sabato, nella quale affronteremo, insieme a qualificate rappresentanze dei friulani nel mondo, autorità regionali e locali, il tema: "Dalla valigia di cartone alla valigia elettronica. Il Friuli nel mondo globalizzato".
Quanti non potranno parteciparvi sono invitati, comunque, a far giungere i propri interventi, che troveranno pubblicazione nel nostro mensile. Un forte, caloroso invito a tutti, altresì, per la giornata di domenica, dedicata alla festa della friulanità. Vorrei che giungessimo a Pontebba il più gran numero, per rinsaldare i legami che uniscono ogni Fogolâr all'Ente e rinnovare il comune impegno per sempre nuove iniziative e progetti per affermare la nostra volontà di essere e sentirci sempre, in ogni dove, friulani! Nell'attesa di accoglierVi e unirci, nelle nostre montagne, in un grande abbraccio ideale con tutti friulani del mondo, invio a tutti Voi il più cordiale "Mandi", augurandoVi di cuore "Ogniben!".

Giorgio Santuz
presidente dell'Ente Friuli nel Mondo



Rivolgo con particolare commozione un saluto a tutti i friulani che, in occasione del raduno annuale promosso dall'Ente Friuli nel Mondo, hanno voluto confermare con la loro presenza a Pontebba i sentimenti profondi che li legano alla terra d'origine.
Grazie alla loro operosità e al loro impegno, i friulani hanno dato e continuano a dare un contributo importante all'immagine del nostro Paese in tutto il mondo. In Europa, nel Nord e nel Sud dell'America, in Australia e in Sud Africa, i friulani si sono distinti per il loro contributo operoso e silenzioso allo sviluppo economico e civile dei Paesi che li hanno accolti. I friulani hanno manifestato quelle stesse doti di laboriosità, di tenacia, di senso civico che hanno poi permesso di trasformare il Friuli, a partire dagli anni Settanta, da terra povera e di emigrazione a uno dei più sviluppati poli del Nord Est dell'Italia, di trasformare l'evento traumatico del terremoto del 1976 in un'occasione di rinascita e di sviluppo del Friuli.
I friulani hanno saputo inserirsi con successo nei Paesi di emigrazione e sono rimasti nello stesso tempo sempre tenacemente attaccati alle loro radici, alla loro lingua, alle loro tradizioni, alla loro Patria, quella piccola e quella grande, il Friuli e l'Italia. Lo testimonia la grande vivacità della rete dei Fogolârs furlans sparsi in quattro continenti e lo testimonia, anno dopo anno, la partecipazione ai raduni promossi dall'Ente Friuli nel Mondo.
Come Amministrazione regionale siamo oggi impegnati a rilanciare il ruolo delle associazioni di corregionali all'estero, per rinsaldare i rapporti culturali ed economici con la terra d'origine. Per questo sono state utilizzate le più moderne tecnologie, come una televisione su Internet, strumento di informazione e di collegamento fra le comunità degli emigrati ma anche di valorizzazione delle lingue minoritarie. Per questo, grazie alla collaborazione tra le varie associazioni dei friulani ma anche dei giuliani nel mondo, è stata avviata una positiva azione per coinvolgere le nuove generazioni all'interno delle comunità dei corregionali all'estero. Sono proprio i friulani emigrati di prima generazione ma anche i loro figli e nipoti, con il ruolo che si sono conquistati nella società, nella cultura e nell'economia dei Paesi che li hanno accolti, i nostri migliori ambasciatori nel mondo.

Riccardo Illy
presidente della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia

IL MESSAGGIO DI BENVENUTO DELLA PROVINCIA

Un ruolo di primo piano



È con estremo piacere che saluto a nome di tutta l'amministrazione provinciale e mio personale tutti gli intervenuti all'Incontro annuale della friulanità, importante occasione di confronto tra tutte le varie espressioni del nostro Friuli.
Un evento ospitato nel lembo più estremo della provincia di Udine, che fino al 1918 rappresentava il confine tra Regno d'Italia e Impero Asburgico, e che anche per questo saprà accogliere tutti i partecipanti con calore ed entusiasmo.
Mi auguro che, anche per questa edizione, l'incontro possa essere l'occasione giusta per ribadire il ruolo di primo piano che l'Ente Friuli nel Mondo dovrà svolgere insieme ai Fogolârs furlans per alimentare i rapporti con i friulani all'estero, senza dimenticare quelli sparsi per l'Italia.
Significativo in questo senso, il titolo scelto per la quarta Convention: "Dalla valigia di cartone alla valigia elettronica. Il Friuli nel mondo globalizzato". Sarà molto interessante analizzare i cambiamenti subiti dal fenomeno migratorio nel corso dei secoli, cambiamenti che pur portando dalle valige di cartone a quelle elettroniche, hanno visto come protagonista il popolo friulano.
In ogni parte del mondo si sia insediata infatti, la gente del Friuli ha portato ingegno e innovazione, facendosi riconoscere e apprezzare, migliorando l'economia del Paese che l'ha ospitata.
I friulani si sono dimostrati un esempio per il mondo e per questo considero fondamentale promuovere un evento come la Convention per analizzare l'evoluzione del fenomeno migratorio e avviare la discussione sul futuro della Piccola Patria.
Buon lavoro quindi a tutti coloro che arriveranno a Pontebba tra il 4 e il 5 agosto. Mandi a ducj!

Marzio Strassoldo
presidente della Provincia di Udine e vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo

Lis distruzions de vuere dal '15 a àn dât la possibilitât di tornâi a la glesie l'armoniche struture gotiche

IL SANTUARI DI PONTEIBE

Mario Faleschin

Lis origjinis

La tradizion nus cjacare di une prime capele votive, tirade sù in onôr de Vergjine Marie, da part di trê fameis scjampadis a une tremende epidemie di peste. Di sigûr une glesiute pluitost modeste e esisteve dal 1104 se si crôt a une lapide, cjatade par câs dal 1815, intant che si comedave cualchi mûr. La lapide e diseve: «Johan Komauer Gott dieses Haus gebaut MCIV» (ven a stâi, Johan Komauer al fasè a Diu cheste cjase dal 1104).
I lavôrs di restauro, fats dal 1932, a meterin in lûs la esistence di une precedente costruzion, incorporade tai mûrs, che e confermarès la Glesie dal 1104. Ma no dome: la impinion dai storics difidents sul fat che la date "MCIV" e je scrite mâl e e va lete "MDIV", e piert di numars arabics, come che e pant la date di consacrazion "1489", che si podeve viodi, fin za pôc timp, sul mûr de abside, daûr il casson dal organo. Par plui, al sarès di domandâsi cemût che la consacrazion a je dal 1489, mintri che la fin de costrizion e rive al 1504, ben 15 agns dopo? Se mai il contrari! E inmò: parcè la scrite in todesc, che si adate miôr al timp dai patriarcjis gjermanics (dunceje 1104) o no in latin o in venit, stant che dal 1504 o jerin in plene paronance veneziane?

La glesie dal 1442

La glesiute di Sante Marie di "Pontevia" e deventà un lûc di devozion e cul 1â dal timp, e otignì jutoris e privilegjos da part di surestants, ambassadôrs e nobii che a passavin par achì. In sît e operave una confraternite, pluitost vivarose che e ministrave ancje un ospedâl. Di sigûr e gjoldeve di une sigurece economiche avonde nutride se, dal l442, e firmà cul Mestri Stiefin di Vindischstein (Carintie), un contrat pe costruzion di une gnove glesie o miôr di un gnûf coro cun tant di cjampanîl. Chest al veve di jessi di 32 pîts venits di lungjece e 20 di largjece, misurâts par dentri, e vê une altece conveniente, cun piere lavorade tes croseris e tai volts, furnît di cinc balcons a glove. Il tor, cun buinis fondis, al veve di rivâ a nivel dal coro e previodi une sacristie. Sot dal coro e jere progjetade une cjamare a volt par poni i vuès dai muarts. La vore e veve di jessi finide in 4 agns a partî de fieste di San Michêl e costâ 190 marcs di monede corint cu la prionte di 4 pladinis di vin bon ("vini terreni boni").
Finîts il coro e il cjampanîl, come stabilît dal contrat, a forin tiradis sù lis 3 navadis a 3 arcs con 4 balcons, 3 puartis e un tet di len, par rivâ cussì dal 1489 ae consacrazion sot il Patriarcje Marc Barbo. Il cjampanîl, par jessi finît dal dut fin ai 51 metros de spice, al spietà il 1534.
Tor il 1600 al cjapà fûc il tet di len, come che si à podût capî scrutinant lis maltis parsore la arcade centrâl, inneridis di cjalin. In chê ocasion, e par chest si pense a chei agns, il tet no lu faserin plui a doi splovints come prin, ma in 3 parts, une par navade.
Ancje di dentri la glesie e fo modificade e ingrandide. Dal 1615 la nobil famee dai Micòs e regalà un altâr in marmul e un cuintrialtâr in len che, inmò vuê si pues amirâ.
Dal 1697 la stesse famee Micòs e metè adun, al puest di une des 3 puartis origjinâls, a nord, une capele baroche e, cent agns dopo, dal 1790, ancje la puarte origjinâl a sud e fo trasformade in capele, dulà che vuê o vin l'altâr de Madone e di San Bastian.
Cul lâ dai agns altris voris a cambiarin la muse de glesie: l'altâr maiôr al ve un rivestiment in marmul, tor il '700 a rivarin lis monturis dal coro, il pulpit e la balaustre dal organo e si vierzerin 8 balconetis te navadé di mieç, juste sot la linde.
Une trasformazion di brut e avignì dal 1883, cuant che il ciment al deventà il paron dal gust architetonic. La severe linie gotiche dal Mestri Stiefin e fo sejafoiade e la piere vive e sparì sot i riçots di malte colorade e dorade. Si butà jù la capele a sud e, al so puest, e fo fate une gnove puarte di ingrès a arc ozivâl, cun abondance di statuis, arcuts e ornaments in peton, in mût che dut al ves ofiert une bielemostre di se. La passion dal timp e domandave altris modifichis: lis biforis a deventarin monoforis, i balcons retangolârs si cambiarin in taronts, la sacristie e fo alçade a fil di navade e parfin aes colonis otogonâls si zontarin modons par vê un efiet decoratîf.



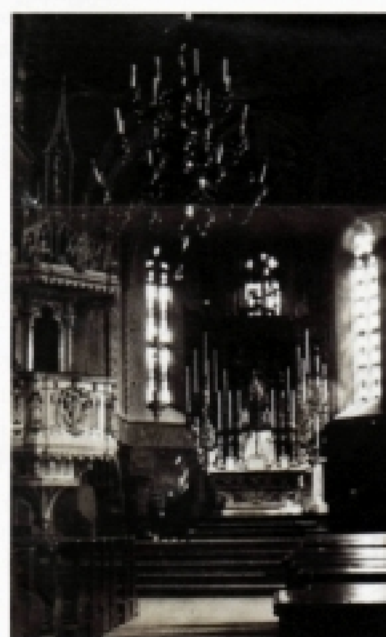
Il santuario di Santa Maria Maggiore



L'altare alato di Pontebba

Il mestri Stiefin

La vuere dal 1915-18, come dal rest a dut il paîs e puartà ancje ae glesie une vorone di dams che a domandarin interventes cence miezis misuris, dant la pussibilitât di tornâ a meti la glesie te armoniche struture gotiche dal 1442. Invezit di flecâ lis feridis e rapeçâ cul ciment lis tantis busis, si decidè di tornâ ae linie origjiinarie, gjavant dutis lis monturis, lis decorazions e lis pituris che il pûr brâf bonsignôr Moderian, cun dute buine volontât, al veve imbastît 50 agns prime. Ancje il tor al fo spoiât de manteline di peton e al ve, di gnûf, par vieste, la vive piere di une volte. La glesie di Sante Marie di Ponteibe, declarade dal 1942, tal so cuint centenari, monument nazionâl, e à, cumò, di gnûf cuistât chê euritmie di liniis, di vueits e di plens, di lûs e di scûrs che, za 500 agns, e burive fûr, ben messedade, tra la serenitât dal gotic venezian e la fierece di chel di oltri la "zaune". Lassìn il merit de riconcuiste al vecjo plevan don G. M. Borie.



Interno del santuario

Il taramot dal 1976

La furie dal orcolat no sparagnà il Santuari. Par metilu in sest a coventarin oparis antisismichis e bêçs a paladis. Tal interno fra l'altri si sbassà il basament dal Flügelaltar che, cumò, bessôl, al domine l'abside cence i bancs dal coro.
Purtrop si scugnì rinunziâ, stant che al jere impussibil justâlu, al grant afresc, piturât dal ponteban M. Toni Morocut, che al sorestave l'arc de navade centrâl e al rafigurave l'Assunzion.
Vuê il Santuari di Sante Marie di Ponteibe, te sô gnove mude, seri e elegant, strument che al invide ae meditazion e ae preiere, al vûl jessi inmò testemoni de grande sensibilitât che la sô int e à simpri dimostrât dilunc fûr la sô storie.

Il Flügelaltar

Inte storie da l'art dal Friûl, il Flügelaltar di Ponteibe, ven a stâi l'altâr cu lis alis, al à un puest di grande impuartance e al è, salacor, unic pal fat che, in struc, al lee in se la componente nordiche todescje cul gust nostran furlan o latin.
Il merit di vêlu studiât par prin, s'intint in epoche moderne, al va al nestri mestri Bepo Marchet, che o cognossìn no dome come studiôs di art, ma soredut come lenghist che nus à lassât i lineaments di gramatiche furlane, sicu fonde de nestre culture. Seont il Marchet, e cun lui ancje i critics plui recents, l'autôr de nestre maraveose vore nol è chel ciert Haller che no si sa nancje di ce bande che al vegni fûr, ma al è di cirî inte scuele
dal Mestri Indrì di Vilac, alì cun buteghe une vore cognossude, te prime metât dal 1500. Cheste straordenarie opare d'art, glorie e onôr
di Ponteibe, e à sofiert, in chesej 500 agns di vite, un grum di faturis pes tantis disgraziis coladis sul cjâf dai Pontebans. Nol è il câs di ricuardâlis: baste pensâ, restant tai ultims timps, ae grande vuere dal '15-18, come esempli di chel che al è sucedût, o pûr al teremot dal '76, che, par altri, pal nestri Flügelaltar, viôt il cuintrisens, al è stât pusitîf, stant che al à metût in moto, cun tancj beçons, un seri
e indispensabil lavôr di restauro de nestre zoe che, vuê, e spant dute la sô magnificence.

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS
Presidente emerito

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARZIO STRASSOLDO
Presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente

ELIO DE ANNA
Presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - C. P. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Consiglieri: Rita Zancan Del Gallo, Gregoretti Lucio, De Martin Roberta, Cernoia Oldino, Musolla Paolo, Medeot Feliciano, Roncali Lucio, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio, D'Agostini Lionello, Cattaruzzi Mario.

Collegio dei revisori dei conti: Pelizzo Giovanni, Pezzetta Marco, Meroi Massimo, Marseu Paolo, Passoni Giuseppe

Collegio dei probiviri: Degano Adriano, Paschini Clelia, D'agosto Oreste

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Lithostampa
Pasian di Prato (Udine)

Con il contributo di:
- Provincia di Udine
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI UDINE
N.116 DEL 10.6.1957

Nel 2009 potrebbe diventare realtà il collegamento con il comprensorio sciistico austriaco di Pramollo/Nassfeld

IL FUTURO TURISTICO

Del collegamento di Pontebba con il comprensorio sciistico di Nassfeld-Passo Pramollo si sta parlando da diversi anni. Ora, con l'intervento della Regione Friuli-V. G., dalle parole si sta finalmente passando ai fatti. Il collegamento del centro abitato con il comprensorio turistico austriaco, tramite una moderna funivia, potrebbe diventare realtà già dal 2009.
La Regione, dando attuazione ai Protocolli firmati con il Land della Carinzia, ha dato avvio a un'intensa attività di ricerca di mercato e di potenziali investitori che concorrano concretamente all'iniziativa di sviluppo turistico del versante italiano del Passo Pramollo. Tale attività si è concretizzata nell'agosto 2006 con l'enfissione del bando per la realizzazione delle opere necessarie all'intervento di valorizzazione turistica tramite lo strumento del project financing.
In particolare è prevista la realizzazione di una moderna funivia ad alta capacità con partenza dall'area dismessa della ferrovia dove, oltre ai parcheggi, si ipotizza la costruzione di posti letto alberghieri e servizi connessi con la funivia stessa.
Un'altra area particolarmente importante per il futuro sviluppo turistico di Pontebba è quella della caserma Zanibon e dell'adiacente fabbricato della Scuola media, entrambi inutilizzati da anni.
Vi si prevede siano realizzate residenze turistiche ed alberghiere, a due passi dal centro storico di Pontebba, che risentirà immediatamente dei benefici portati dalla realizzazione degli interventi edilizi e funiviari. Già ora, a interventi ancora allo stato di progetto, numerose sono le transazioni immobiliari eseguite e il fermento che si respira a Pontebba è palpabile. L'impianto funiviario che partirà da Pontebba giungerà sulla sommità del Monte Madrizze nei pressi del Passo Pramollo, ove dovrebbe sorgere un villaggio turistico per alcune centinaia di posti letto che si integrerà con le uniche due strutture alberghiere presenti sul versante italiano. Il versante austriaco del Passo Pramollo – 30 impianti di risalita per oltre 100 km di piste da sci di ogni difficoltà – è dotato di circa 4 mila posti letto, oltre ad altrettanti dislocati nel fondovalle, mentre in tutto il comune di Pontebba i posti letto turistici sono solo poche centinaia.
Il recupero e la riconversione delle numerose aree dismesse situate a Pontebba (caserme e scali ferroviari) potrà concorrere concretamente all'incremento dell'offerta turistica del comprensorio. L'aspettativa della comunità regionale è che questo intervento pubblico-privato di valorizzazione turistica sia il volano per un equilibrato sviluppo economico non solo di Pontebba, ma anche dell'intera Valcanale e Canal del Ferro, private negli ultimi decenni di importanti risorse e opportunità economiche.







Da sinistra in alto: dal Monte Glaçât verso la Valcanale e una veduta della Val d'Aupa. A fianco, i tipici Spitz-Sparcli pontebbani

L'Associazione che riunisce 200 compaesani emigrati è nata nel 2000

"PONTEBANS TAL MONT"

Il primo convivio dei pontebbani che si erano trasferiti a Udine e nei comuni limitrofi avvenne nel lontano 1976 in un ristorante udinese. L'iniziativa riprese nel 1998 partendo da Gemona e, nel 2000, contemporaneamente al primo raduno di tutti i pontebbani che si organizzò nel Palazzo del Ghiaccio di Pontebba, venne fondata l'associazione "Pontebans tal Mont".

L'idea di dar vita ad una associazione regolare, con tanto di statuto, direttivo e tutto ciò che serve ad una buona organizzazione, piacque e in breve tempo si raccolsero, da amici e parenti, ben 800 indirizzi di famiglie emigrate da Pontebba per trasferirsi da Moggio a Napoli, dall'Australia al Brasile o all'Argentina. Se le 800 famiglie fossero composte da 2 persone, corrisponderebbe al vero che il numero dei pontebbani emigrati è uguale a quelli residenti. Perché allora, ci chiedemmo, non pensare ad attività associative che uniscano (anche virtualmente) tutti i pontebbani? Ritorneremo ad essere la Pontebba degli anni più popolati e anche più vivi. Ed è per questo che l'associazione venne chiamata "Pontebans tal Mont": una associazione per tutti i pontebbani che sono al mondo. Nel momento in cui si stava cercando (e lo si cerca tuttora) di rilanciare Pontebba turisticamente era auspicabile che i primi "turisti" potessero essere gli emigranti che tornavano al paese nativo per una gita o una vacanza possibilmente accompagnati da nuovi amici trovati nei paesi di emigrazione.
Oggi i soci sono circa 200, certamente un buon numero, che vengono coinvolti in iniziative legate al territorio o alle bellezze artistiche e naturalistiche del paese.
Le gite per ammirare la Wulfenia, fiore quasi unico al mondo che fiorisce tra metà giugno e gli inizi di luglio, la dettagliata relazione sulla storia dell'altare ligneo, il "Flügelaltar" anch'esso opera di rarissima fattura, ora ancor più godibile dopo il recente restauro, la presentazione dei tesori naturalistici, tra i quali i fossili del Pramollo e la grotta del Pricotic, per lo più sconosciuti anche ai cittadini di Pontebba, sono alcune delle iniziative felicemente riuscite che hanno fatto conoscere questa associazione anche oltre la nostra regione.
In un raccoglitore prodotto in proprio, sono state proposte, in appositi pieghevoli, tutte queste perle che Pontebba custodisce con grande orgoglio. Molte altre sono le bellezze che il paese può vantare e proporre e ci auguriamo che nel tempo si possano realizzare altri stampati per completare un lavoro particolarmente prezioso. Il contatto con la comunità pontebbana avviene mediante un foglio informativo, un incontro conviviale normalmente in un ristorante posto sulla statale "Pontebbana" e altre iniziative organizzate possibilmente a Pontebba, o in luoghi del Friuli dove la comunità pontebbana ha profonde contaminazioni.

Gianpaolo Della Schiava





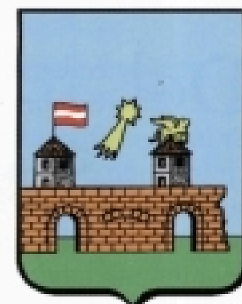
Il tratto ferroviario San Leopoldo-Bagni di Lusnizza, in una china degli anni 1880-90. A sinistra, panorama di Pontebba-Pontafel in una stampa ottocentesca

Pontebba, sabato 4 agosto

IV Convention della Friulanità nel Mondo



Sala del Consiglio Comunale (Piazza Garibaldi)



Dalla valigia di cartone alla valigia elettronica. Il Friuli nel mondo globalizzato

ore 10.00 - Apertura dei lavori
Saluto del Sindaco, Bernardino Silvestri

ore 10.30 - Relazioni programmate

ore 13.00 - Conclusioni del Presidente, on. Giorgio Santuz

ore 13.30 - Buffet offerto dall'Amministrazione civica









Da sinistra: un particolare dello splendido Flügelaltar; l'emigrante del monumento ad Arturo Zardini; Baita Winkel; e la rarissima Wulfenia Carinthiaca, pianta endemica che fiorisce sulle montagne di Pramollo. In alto, lo stemma comunale. Sotto, il Palaghiaccio

Pontebba, domenica 5 agosto

Incontro annuale 2007 di Friuli nel Mondo

ore 9.30 - Raduno in Piazza Garibaldi

ore 9.45 - Visita guidata alla sede municipale, al "Flügelaltar" ed alla mostra fotografica nell'Asilo comunale

ore 10.45 - Piazza Garibaldi
Intrattenimento con la Banda del Santuario di Pontebba

ore 11 - Santuario di Santa Maria Maggiore Santa Messa:
celebra S.E. mons. Pietro Brollo Arcivescovo di Udine

ore 12 - Piazza Garibaldi
Saluto delle autorità e deposizione di una corona al monumento ad Arturo Zardini



ore 13 - Pranzo nello "Stadio del ghiaccio"

Il pranzo, curato dalla "Pro Loco di Pontebba", sarà allietato da un intrattenimento musicale, gentilmente offerto dall'Amministrazione civica e dalla Comunità di Pontebba

Le prenotazioni al pranzo sociale dovranno pervenire alla sede dell'Ente Friuli nel Mondo entro venerdì 27 luglio tel. 0432 504970 - fax 0432 507774 - info@friulinelmondo.com.

Il costo del pranzo per ogni partecipante ammonta a 10 euro.
All'interno del Palaghiaccio saranno allestiti stand di prodotti enogastronomici, di artigianato friulano ed uno stand delle "Frecce Tricolori". Potranno essere effettuati voli panoramici a mezzo dell'elicottero della società "Eli Friulia", a disposizione presso lo "Stadio del ghiaccio" (campo di calcio).

Il 27 e il 28 maggio hanno votato 8 Comuni in provincia di Pordenone, 11 in quella di Udine e 5 in quella di Gorizia

AL LAVORO 25 NUOVI SINDACI

L'ex parlamentare Ettore Romoli è il nuovo sindaco di Gorizia. È stato eletto al primo turno, durante la consultazione elettorale del 27 e 28 maggio, quando si sono recati alle urne i cittadini di 25 Comuni friulani.
Romoli, alla guida di una coalizione di centrodestra, succede al sindaco di centrosinistra Vittorio Brancati non ricandidato.
Nel Friuli orientale si è votato anche per il rinnovo delle amministrazioni comunali di Cormòns, ove è stato eletto sindaco Luciano Patat, di Grado, con l'elezione a sindaco di Silvana Olivotto, di Sagrado (Elisabetta Pian) e di San Canzian d'Isonzo (Silvia Caruso). In Provincia di Pordenone sono stati eletti 8 nuovi sindaci. Sono Stefano Del Cont-Bernard ad Aviano; Enzo Bortolotti ad Azzano X; Angioletto Tubaro a Casarsa della Delizia; Rita Bressa a Cimolais; Giuliano Cescutti a Clauzetto; Alessio Belgrado a Maniago; Nerio Belfanti a Prata di Pordenone; e Vincenzo Manelli a Vito d'Asio.
Nel Friuli udinese il rinnovo delle amministrazioni comunali ha interessato 11 comunità. I neosindaci sono Giunaluigi Colomba a Bordano; Luca Marcuzzo a Buja; Pietro Paviotti a Cervignano; Silvano Delzotto a Lignano; Lidia Driutti a Manzano; Danilo Bernardis a Pocenia; Renato Carlantoni a Tarvisio; Andrea Mansutti a Tricesimo; e Graziano Vatri a Varmo. Due i Comuni carnici in cui si è votato: Arta Terme (con l'elezione di Marlino Peresson) e Preone (con l'elezione di Andrea Martinis). L'ultimo Comune regionale chiamato al voto è stato quello di Duino Aurisina, a cavallo fra le Provincie di Gorizia e Trieste. Qui il sindaco sarà Giorgio Ret.





Il municipio di Gorizia e il neosindaco Ettore Romoli. Il capoluogo del Friuli orientale è uno dei soci dell'Ente Friuli nel Mondo

Giuseppe Bergamini chiamato a sostituire mons. Gian Carlo Menis

Fra i tesori del Museo diocesano di Udine

Dopo 47 anni di servizio alla guida del Museo diocesano di Udine e delle Gallerie del Tiepolo, mons. Gian Carlo Menis, ha lasciato il prestigioso incarico al nostro direttore Giuseppe Bergamini. L'avvicendamento, stabilito dall'arcivescovo di Udine Pietro Brollo, è avvenuto il 31 maggio, alla presenza di autorità religiose e civili, nel Palazzo Patriarcale di piazza Patriarcato. Grazie all'incoraggiamento dell'allora arcivescovo Alfredo Battisti, mons. Menis ha fatto del Museo udinese un'istituzione culturale e un centro di evangelizzazione attraverso l'arte sacra d'indiscusso prestigio e richiamo internazionale. Per la sua competenza e preparazione, mons. Menis – nato a Buja il 10 dicembre 1927 e figlio del fornaciaio-scrittore Pieri Menis – era stato chiamato dal Papa alla direzione dei Musei Vaticani, ma vi ha rinunciato per continuare in Friuli l'opera avviata nel 1960. Il suo successore è lo storico dell'arte oltre che direttore del nostro mensile "Friuli nel Mondo" Giuseppe Bergamini, già direttore dei Civici Musei di Udine.



L'esposizione della Crocifissione di Gian Battista Tiepolo nel 1996. Nella sala del trono del Palazzo patriarcale si riconoscono da sinistra: l'allora arcivescovo Alfredo Battisti, il presidente della Provincia e il sindaco di Udine di allora Giovanni Pelizzo ed Enzo Barazza, il prof. Giuseppe Bergamini e il direttore mons. Gian Carlo Menis, intento ad illustrare il dipinto

in gara anche i friulani Enrico Gasparotto e Franco Pellizotti

Il Giro d'Italia consacra lo Zoncolan

Il 90° Giro d'Italia, vinto dall'abruzzese Danilo Di Luca, sarà ricordato per la "prima" della salita al monte Zoncolan dal versante di Ovaro. Per i tecnici, i giornalisti sportivi e, soprattutto, per i corridori, è la salita più dura d'Europa ed è destinata a diventare una classica della corsa rosa.
La tremenda tappa Lienz (Austria)-Monte Zoncolan si è corsa il 30 maggio ed ha registrato la vittoria di Gilberto Simoni, che si è ripetuto dopo la vittoria del 2003, quando l'ascensione era avvenuta per il versante di Sutrio. Lo spettacolo più grande della giornata sono stati i centomila appassionati che hanno fatto corona alla gara ciclistica, affollando ogni tornante e ogni spiazzo disponibile dello Zoncolan.
La tappa ha attraversato anche i centri carnici di Sappada, Forni Avoltri, Rigolato, Tualis, Ravaseletto, Comegliàns, Ovaro, Liariis e Clavais.
Il giorno successivo, la carovana del Giro è ripartita da Udine, attraversando l'intero Medio Friuli. In corsa si sono distinti due corridori friulani, entrambi compagni di squadra del vincitore. Enrico Gasparotto di Casarsa ha indossato per 2 giorni la maglia rosa di leader, mentre Franco Pellizotti di San Michele al Tagliamento (con origini carniche in quel di Valle e Rivalpo) ha dovuto sacrificarsi nel ruolo di "spalla" di Di Luca.



Reggerà l'Ateneo friulano anche nel triennio accademico 2007-2010

Università del Friuli: Furio Honsell confermato rettore



Il confermato rettore dell'Università friulana Furio Honsell in una caricatura dell'artista di Lauzacco Gianni Di Lena. Honsell è autore di oltre 50 pubblicazioni scientifiche

Il rettore uscente Furio Honsell è stato confermato alla guida dell'Ateneo friulano per il triennio accademico 2007-2010. Durante la prima votazione del 23 maggio, Honsell ha raggiunto la maggioranza assoluta dei voti, totalizzando 333 preferenze (erano state 288 tre anni fa e 208 sei anni fa), pari al 71,4% dei votanti che sono stati 466. «Questo risultato – ha detto Honsell – mi incoraggia a proseguire con convinzione le strategie a favore della didattica, della ricerca e del servizio al territorio fin qui perseguite». I suoi obiettivi per il prossimo triennio: «Saranno tre anni di consolidamento del prestigio internazionale dell'ateneo ma anche di forte progettazione per il futuro nel settore edilizio». Professore ordinario di Metodi formali dell'informatica dal 1990, Furio Honsell è nato a Genova nel 1958. Si è laureato in Matematica all'Università di Pisa nel 1980 e ha conseguito il diploma in Matematica presso la Scuola Normale Superiore di Pisa nel 1983. Ha ricoperto posti di ricerca e di ruolo presso il dipartimento di Informatica delle Università di Torino (ricercatore 1983-1985), l'Edinburgh University (Research Fellow in Computer Science 1986-1988), l'Università friulana (professore associato 1989-1990).
È professore ordinario dal 1990.
A Udine ha diretto il Centro di calcolo dal 1990 al 1992, il dipartimento di Matematica e informatica dal 1992 al 1995 ed è stato preside della facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali dal 1995 al 1998. Dal 21 giugno 2001 ricopre la carica di Rettore. È presidente di Friuli Innovazione, gestore del Parco scientifico e tecnologico "Luigi Danieli" di Udine, e dal 2006 presiede l'Associazione "Mittelfest", che organizza l'omonimo festival internazionale cividalese.

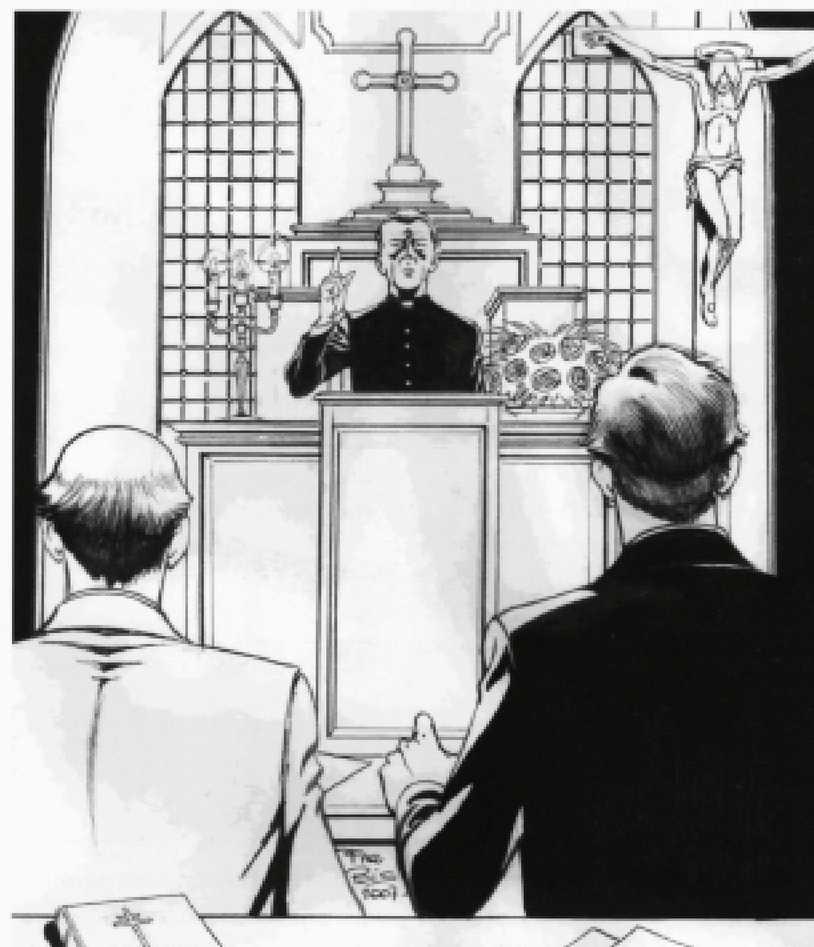
Punti di vista...

di Nemo Gonano

QUELL'ANNO PIERO AVEVA LAVORATO PIÙ DEL SOLITO NELLA SEGHERIA PERCHÉ VOLEVA METTERE DA PARTE UN GRUZZOLO PER LA VECCHIAIA

LO STAGIONALE E IL TIMOR DI DIO

Aveva lavorato come sempre nella segheria e come ogni anno sarebbe rientrato in famiglia tra Natale e Capodanno. Non a caso tutti i suoi figli erano nati ai primi di ottobre, anzi ben cinque – lo credereste? – erano nati al 5 dello stesso mese. Quell'anno Piero aveva lavorato più del solito, aveva accumulato ore e ore di straordinario perché voleva mettere da parte un gruzzolo per la vecchiaia.





Nemo Gonano, autore del racconto. A sinistra, l'interpretazione del disegnatore di Spilimbergo Francesco Bisaro

In quei tempi non c'erano pensioni e lo spauracchio della vecchiaia e delle malattie era incombente. I proprietari della segheria gli avevano liquidato le sue spettanze con la precisione di sempre, «precisione austriaca, diceva Piero, gente brava, gente timorata di Dio». Gli avevano anche augurato con molta cordialità le buone feste.
Era passato poi in un negozio di cose tipiche: voleva portare alla moglie e ai figli dei regali per un'annata particolarmente fruttuosa e, in via del tutto eccezionale, lui che non passava mai la porta di un'osteria, era anche entrato a bersi un bicchiere e a salutare i conoscenti prima di partire per l'Italia. Al momento di pagare si era frugato e rifrugato tutte le tasche, non trovava più il portafoglio dove aveva messo tutti i soldi. Era ritornato in fretta e furia al negozio, aveva guardato per terra, lungo la strada. Era ritornato anche nell'osteria. Niente. Spariti. Un intero anno di lavoro andato in fumo.
Una cosa che non gli era mai capitata e che non aveva nemmeno sentito che fosse capitata a qualcun altro. E invece sì, era capitata. E proprio a lui. Come fosse successo non riusciva proprio a capacitarsi. Era disperato. Cosa avrebbe detto alla moglie? E ai figli? Sopra pensiero e con il cuore in tumulto era andato verso la canonica per confidarsi con il parroco. Questi aveva cercato di consolarlo: «Caro Piero, avrà creduto di aver infilato il portafoglio nella tasca e, intabarrati come siamo in questo periodo, le sarà scivolato tra la giacca e il cappotto. Qualcuno lo avrà trovato, ma non saprà a chi riportarlo. Stia tranquillo. Domenica, a messa grande, lo dirò dal pulpito. Qui tutti la conoscono, tutti le vogliono bene e vedrà che appena sapranno che è suo, lo porteranno a me o direttamente a lei». Quelle parole gli avevano dato un po' di speranza, ma poi era tornato ai suoi tristi pensieri. Aveva percorso avanti e indietro cercando di non dare nell'occhio per tutto il giorno la strada dove pensava gli fosse scivolato quel benedetto portafoglio. Niente. La notte non aveva dormito e al mattino aveva guardato cento volte l'orologio in attesa dell'ora della messa.
Si era inginocchiato nell'ultimo banco, in fondo alla chiesa, con la testa china. Quasi si vergognava di quel che gli era accaduto e si vergognava anche di dover sentir il suo nome dal pulpito davanti a tutti.
Ma né quel giorno, né nel giorno seguente, né in quello successivo si era fatto vivo nessuno. Proprio nessuno. Era come se il portafoglio si fosse volatilizzato. Eppure da qualche parte doveva pur esserci, ma dove? Da chi?
I proprietari della segheria, saputo il fatto, l'avevano mandato a chiamare e gli avevano detto: «Piero, ci dispiace molto dell'accaduto, ma ora lei deve tornare in Italia, dai suoi che l'aspettano. Intanto le diamo noi i soldi per il viaggio e siccome non può presentarsi con le mani in mano, le diamo anche tre mesi di paga. Ce li restituirà poi con suo comodo quando troverà il portafoglio. Vedrà che salterà fuori». Invece, del portafoglio, nessuna notizia. Il parroco aveva ripetuto l'appello in chiesa, aveva anche ammonito a non cadere nella tentazione di trattenere una cosa non propria, che era come trasgredire al settimo comandamento, ma niente da fare. In famiglia era stato un dramma. Negli anni seguenti lui aveva lavorato il doppio per recuperare un po' alla volta quel che aveva perso.
Erano passati intanto ormai sette anni da quel fatto.
Un giorno il parroco del paese dove Piero era emigrato e dove ancora lavorava, viene chiamato al capezzale di una donna anziana che sta molto male. Deve confessarla e lei sa che sarà l'ultima confessione.
A un certo punto la donna, facendo una gran fatica, con le parole che le escono lentamente dalla bocca, si lascia andare, si libera da un peso che ha sulla coscienza da molti anni e rivela: «Padre, sono stata io a trovare il portafoglio di Piero. L'ho trattenuto perché la tentazione è stata più grande della mia fede. L'ho ancora lì intatto nel cassetto del comò, tra le lenzuola. Mi sono confidata da poco con i miei parenti e loro mi hanno consigliato di non dire niente in confessione, che "acqua passata non macina più", ma io non me la sento di andare con questo peccato davanti al Giudice supremo e così mi confesso». «E voi credete che per il solo fatto di confessarmelo io vi dia l'assoluzione? Che sia d'accordo con i vostri parenti che vogliono mettere le mani sui soldi degli altri? Avete un ben strano modo di concepire la religione e la morale, voi. Se volete l'assoluzione, dovete restituire, seppure con molto ritardo, ciò che non è vostro».
La donna non aveva fatto fatica a convincersi e Piero aveva avuto indietro il suo portafoglio ancora intatto come quando l'aveva perso.
Al figlio che non andava a messa Piero era solito dire: «Vedi figlio mio cosa fa la fede, cosa fa la religione? Se non ti convinci della bontà della religione neanche con questo fatto accaduto proprio a me, vuol dire che sei vittima dei libri che leggi, dei compagni che frequenti.
Se quella donna non fosse stata una credente, non si sarebbe confessata ed io non avrei avuto indietro i miei soldi». Il figlio non lo negava e riconosceva che in questo caso la religione era stata provvidenziale, ma trascinava il discorso parlando di altre situazioni in cui la religione non era stata altrettanto utile. Sosteneva teorie che il padre si rifiutava anche di sentire. Lui le aborriva come opera del demonio e sconsolatamente concludeva: «Fuori dalla Chiesa, non c'è salvezza. Tu sei talmente testardo che non vuoi convincerti e io con la morte nel cuore prevedo che la tua anima si dannerà. Però, fin che in questa casa comando io, ti garantisco che certi tuoi amici qui non metteranno più piede e con certi libri la farò finita buttandoli sul fuoco».
E così dicendo usciva indirizzandosi verso la chiesa.
A pregare per ottenere una grazia per quel benedetto figlio che lo faceva disperare.

RITORNA IL FESTIVAL INTERNAZIONALE DIRETTO DA MONI OVADIA E PRESIEDUTO DA FURIO HONSELL

Cividale: diritti umani a Mittelfest 2007



Giunto alla 16ª edizione, Mittelfest – in programma dal 14 al 22 luglio a Cividale – è annoverato tra le manifestazioni più rilevanti del panorama italiano, punto di incontro e scambio fra le diverse culture dell'area che si estende dal Baltico al Mediterraneo, attraversando il cuore della Nuova Europa. La scelta del dialogo e della contaminazione tra Paesi e la valorizzazione di identità e differenze ha da sempre portato ad escludere barriere tra i generi, facendo convivere nel cartellone il classico e il contemporaneo, la ricerca con la tradizione. Diretto dal 2004 da Moni Ovadia e presieduto dal rettore dell'Università friulana Furio Honsell, il festival attraversa l'universalità dei linguaggi artistici, aprendosi alla musica contemporanea, al teatro di prosa, alla danza e al teatro danza. Mittelfest 2007 non s'identifica nella scelta di un unico tema. Tra tutte, però, una tematica s'impone con la sua forza civile e attualità: la prossima edizione, infatti, ruoterà intorno ai Diritti umani. Attorno ai Diritti verteranno alcuni degli appuntamenti più attesi, a cominciare dalla rievocazione della rivoluzione francese "Natura morta per i diritti civili", in programma sabato 14 luglio, ricorrenza della presa della Bastiglia e giornata inaugurale del Festival. Ulteriore evento sarà la grande kermesse "Per la Carta Universale dei Diritti umani", che segnerà la riproposizione del "teatro di pietra" allestito nella cava di Tarpezzo.
Si tratta di una "maratona" sulla necessità e l'urgenza della salvaguardia dei diritti al giorno d'oggi. L'intero cartellone sarà in rete sul sito: www.mittelfest.org.

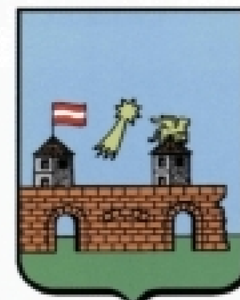
Pontebba, sabato 4 agosto

IV Convention della Friulanità nel Mondo



Sala del Consiglio Comunale di Pontebba (Piazza Garibaldi)

Dalla valigia di cartone alla valigia elettronica. Il Friuli nel mondo globalizzato



ore 10.00 - Apertura dei lavori
Saluto del Sindaco, Bernardino Silvestri

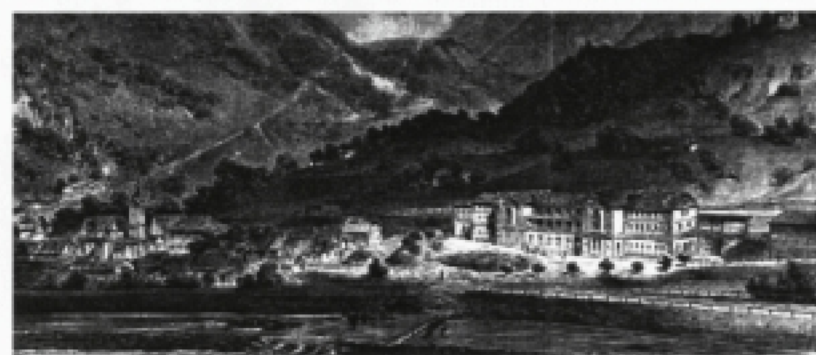
ore 10.30 - Relazioni programmate

ore 13.00 - Conclusioni del Presidente, on. Giorgio Santuz

ore 13.30 - Buffet offerto dall'Amministrazione civica







Da sinistra: il monumento al musicista Arturo Zardini, il Flügelaltar nel Santuario di Santa Maria Maggiore e la stazione di Pontafel (1880-90). In alto, lo stemma comunale. Sotto, panorama delle Sette Picche

Pontebba, domenica 5 agosto

Incontro annuale 2007 di Friuli nel Mondo

ore 9.30 - Raduno in Piazza Garibaldi

ore 9.45 - Visita guidata alla sede municipale, al "Flügelaltar" ed alla mostra fotografica nell'Asilo comunale

ore 10.45 - Piazza Garibaldi
Intrattenimento con la Banda del Santuario di Pontebba

ore 11 - Santuario di Santa Maria Maggiore Santa Messa:
celebra S.E. mons. Pietro Brollo Arcivescovo di Udine

ore 12 - Piazza Garibaldi
Saluto delle autorità e deposizione di una corona al monumento ad Arturo Zardini



ore 13 - Pranzo nello "Stadio del ghiaccio"

Il pranzo, curato dalla "Pro Loco di Pontebba", sarà allietato da un intrattenimento musicale, gentilmente offerto dall'Amministrazione civica e dalla Comunità di Pontebba

Le prenotazioni al pranzo sociale dovranno pervenire alla sede dell'Ente Friuli nel Mondo entro venerdì 27 luglio tel. 0432 504970 - fax 0432 507774 - info@friulinelmondo.com. Il costo del pranzo per ogni partecipante ammonta a 10 euro. All'interno del Palaghiaccio saranno allestiti stand di prodotti enogastronomici, di artigianato friulano ed uno stand delle "Frecce Tricolori". Potranno essere effettuati voli panoramici a mezzo dell'elicottero della società "Eli Friulia", a disposizione presso lo "Stadio del ghiaccio" (campo di calcio)

Album di famiglia

MICHELE SAYAGO DI BARINAS (VENEZUELA) HA SCELTO LA CARNIA PER LA SUA ESPERIENZA PROFESSIONALE IN VISTA DELLA LAUREA

L'ARTE E LE RADICI

Quando il numero di giugno del nostro mensile sarà uscito, Michele Sayago (classe 1982) avrà già ripreso la sua vita normale in Venezuela, a cavallo fra Barinas, la città in cui vive, e Merida dove sta concludendo gli studi universitari in Disegno grafico. Alla vigilia della laurea, ha scelto di svolgere in Carnia l'esperienza professionale richiesta obbligatoriamente dal suo Ateneo. Precisamente ad Amaro, paese natale del patrigno Flavio Tamburlini e della nonna Adriana Monai, che continua a fare la spola fra Venezuela (dove passa l'inverno con i familiari) e Friuli. Lo abbiamo intervistato a Ravascletto, nel laboratorio dello scultore Domenico Adami, che lo ha seguito nella sua attività formativa.

Come si spiegano le sue origini carniche?
I miei nonni sono emigrati in Venezuela con altri compaesani di Amaro negli anni Cinquanta. Insieme alle famiglie di Bramante Zanella e di Bepi Iesi lavoravano per le segherie impegnate nel taglio dei boschi nelle località ove era prevista la costruzione di alcune dighe. Attualmente nella città di Barinas vivono molti italiani, ma non credo che ci siano più dei friulani.

E la scelta della Carnia per il suo tirocinio professionale?
Il mio corso universitario in Disegno grafico è molto legato con l'arte, per la quale io sento una particolare inclinazione personale. È stato naturale, pertanto, pensare di svolgere la mia esperienza professionale in Italia (che è la culla dell'arte) e in particolare in Carnia per una sorta di ritorno alle origini della mia famiglia. Sono arrivato ad Amaro il 16 marzo.

Qua da noi, la generalità della popolazione ritiene la montagna una terra povera e marginale. Figurarsi dal punto di vista artistico...
Al contrario, io sono rimasto affascinato dalla significativa resistenza culturale delle tradizioni. Questa dimensione occuperà una dimensione speciale nella mia tesi. In essa intendo proporre un modello per pubblicizzare i cibi tipici venzuelani, attraverso i quali penso che sarebbe possibile esaltare le nostre origini e le nostre radici culturali. Tramite il riconoscimento del cibo penso che ci potrebbe essere un'evoluzione della nostra coscienza nazionale. Io ritengo che i venezuelani potrebbero e dovrebbero essere più orgogliosi della loro identità.



Il giovane venezuelano Michele Sayago al lavoro presso l'atelier di Domenico Adami, a Ravascletto, insieme allo scultore carnico, responsabile della sua esperienza professionale

E in Friuli ha trovato tutto ciò?
Il presidente del Consorzio fra le Pro loco della Carnia, Domenico Adami, mi ha aiutato molto a conoscere il territorio e la mentalità della gente carnica. In particolare mi ha fatto penetrare il modo di pensare che soggiace alla produzione artistica. Ho potuto constatare che in Carnia e nel resto del Friuli la cultura e l'amore per le belle arti è più sviluppato che da noi. Mi ha affascinato il benessere culturale in cui vivete. In più, ho apprezzato un forte amore per le proprie origini e direi una forma di orgoglio di essere carnici, di parlare friulano. Mi sembrano cose magnifiche che sarebbero utili anche in Venezuela.

Quali contatti ha avuto e chi l'ha aiutato nella sua ricerca?
Ho organizzato il mio stage con la scultrice di Reana Grazia Collini, che ho conosciuto tramite un'amica venezuelana. È stata lei che mi ha affidato allo scultore Domenico Adami di Ravascletto che, oltre ad avere sviluppato un significativo percorso artistico alla ricerca delle forme archetipiche carniche, è alla guida del Consorzio fra le Pro loco della Carnia, grazie al quale ho potuto visitare i centri più significativi e conoscere moltissime persone, partecipando e collaborando ad alcune iniziative culturali delle Pro loco.

E dal punto di vista professionale, quali scoperte ha potuto fare?
Mi è venuto il desiderio di diventare anch'io un artista plastico. La mia scelta professionale sarà una via di mezzo fra l'arte e il disegno. Per realizzare ciò voglio mantenere i contatti con il Friuli e desidero ritornare ancora, sviluppando questo senso di appartenenza che ho scoperto in queste settimane. Anche se non ho sangue carnico, in quanto mia madre è di origine francese e mio padre è spagnolo, mi sento anch'io orgoglioso di essere carnico. Quando tornerò a Merida (il rientro di Michele Sayago è fissato al 15 giugno, ndr.) cercherò di mettermi in contatto con quel signore che gira in automobile con la bandiera del Friuli.

Agli amici che lascia quale augurio e quale saluto rivolge, prima di partire?
Auguro loro di continuare con passione nell'impegno di integrare il nuovo con l'antico e spero che sempre più i giovani prendano la guida e la responsabilità delle realtà che operano nel campo delle origini.

a cura di
Luca Nazzi

WALTER E MARIA GAMBOGI TOSO IN FESTA

Nozze d'oro a London



Walter e Maria Gambogi Toso hanno celebrato, a London in Canada, il 50° anniversario del loro matrimonio. Congratulazioni e auguri anche da "Friuli nel Mondo".

UNA RAPPRESENTAZIONE TEATRALE ISPIRATA ALL'ESPERIENZA DI PIETRO PRODORUTTI

"Da Cleulis al Brasile... e ritorno"

L'attività didattica sui flussi migratori in partenza da Cleulis e Timau/Tischlbong, svolta con i ragazzi delle ore opzionali per le classi II e III della Scuola secondaria di primo grado di Paluzza, è diventato un simpatico omaggio alle centinaia di Puntel, Prodorutti, Maieron, Muser e Unfer che hanno colonizzato le regioni brasiliane del Minas Gerais e del Rio Grande. Con l'ausilio della regista Serena Di Blasio del "Cta" di Gorizia e guidati dalle insegnanti Fabiana Puntel e Alessandra Giorgessi, gli studenti della scuola media hanno realizzato un'interessante rappresentazione teatrale che contribuirà senz'altro a sensibilizzare la comunità di Paluzza sulla necessità di conservare e sviluppare i legami con i compaesani del Brasile, come da anni auspica il parroco don Tarcisio Puntel, che ha visitato a più riprese la colonia carnica del Mato Groso (www.puntelgenealogia. hpg.com.br) e che ha messo a disposizione una commovente lettera di Pietro Prodorutti, che ha ispirato lo spettacolo presentato a Paluzza il 18 maggio e replicato a Cleulis il 7 giugno.



Il parroco don Tarcisio Puntel con i ragazzi della scuola secondaria di Paluzza

Album di famiglia

I coniugi Basilio Cristofoli e Rosaria Luca hanno visitato il Friuli

In Australia da 47 anni





Dopo 47 anni di emigrazione in Australia, sono tornati per una visita alla terra natale. Basilio Cristofoli di Savorgnano di San Vito al Tagliamento (Pordenone) e sua moglie Rosaria Luca di Condrò (Messina) sono stati ospitati dai cugini Olinto Cancian e Anna Cassin. Insieme hanno fatto visita all'Ente Friuli nel Mondo, di cui sono associati (a sinistra).
Con amici e parenti, inoltre, si sono recati a Villa Manin di Passariano (Codroipo).
Per l'occasione salutano parenti, amici e conoscenti con l'immancabile Mandi!

Rino ed Alice Brondani salutano gli amici del Sudafrica

57° di matrimonio



Rino e Alice Brondani, fedeli abbonati di Friuli nel Mondo, hanno recentemente festeggiato il 57° anniversario del loro matrimonio. Per l'occasione desiderano inviare un saluto a tutti i parenti e agli amici che ancora vivono in Sud Africa.
In quel lontano Paese, i due coniugi originari di Tarcento hanno trascorso rispettivamente 21 e 24 anni.

Si sono incontrati durante il congresso di Ottawa

Gent da Fana in Canadà



Il congresso della Federazione dei Fogolârs canadesi, nel settembre scorso ad Ottawa (www.fogolarsfederation.com - fog.fed@sympatico.ca), è stata l'occasione per una foto di gruppo degli amici di Fanna. L'immagine ritrae da sinistra: Domenico "Meni" D'Agnolo, Guido Zanetti, Teresa D'Agnolo, Graziella dai Mions, Catinute Zanetti, Mary De Marco e Renato Girolami. A tutti saluti da Meni e Teresa D'Agnolo.

Auguri per i 103 anni di Maria Bortolotto

Da Fiumicello al Piemonte



Maria Bortolotto il 16 marzo scorso ha festeggiato 103 anni. Per l'occasione è stata organizzata una grande festa alla Casa di riposo "Prealpi" di Prarostino, in provincia di Torino, ove risiede.
Nata il 16 marzo 1904 a Fiumicello, in provincia di Udine, ha lavorato come cuoca presso una famiglia aristrocratica di Dronero, ove ha conosciuto anche il poeta Gabriele D'Annunzio. Dei 103 anni della signora Maria si è ricordato anche il settimanale del Pinerolese "l'eco del chisone". Agli auguri dei nipoti, che resieodono a Torino, si aggiungono quelli di "Friuli nel Mondo".

Conta 280 soci

"Anpi" argentina



Una medaglia di Brunello Alfarè coniata per il 50° anniversario della liberazione (foto Riccardo Toffoletti)

Sono in gran parte friulani i 280 iscritti della sezione regionale argentina dell'"Anpi" (associazione nazionale partigiani d'Italia). Anch'essi, ogni anno celebrano il 25 aprile (festa della liberazione dal nazifascismo) alla presenza delle autorità consolari e dell'ambasciata.
Tradizionalmente la manifestazione si tiene davanti al monumento di Garibaldi, a Buenos Aires.
Fra i meriti dell'associazione, l'aver tenuto in vita clandestinamente l'organizzazione e di averne salvato l'archivio nei tempi bui e drammatici della dittatura militare. Nel 2006, quando è stata inaugurata la nuova sede del consolato generale d'Italia nella capitale argentina, è stata conferita al presidente della sezione, Renato Zanchetta, l'onorificenza di cavaliere, concessa per disposizione del presidente della repubblica italiana, Giorgio Napolitano, e del ministro degli Esteri, Massimo D'Alema.

È il segretario del Fogolâr furlan

Nonno felice in Sardegna



Il segretario del Fogolâr della Sardegna, Nerio Collausig, il 14 marzo è diventato nonno. Eccolo con in braccio la splendida Anna. Al neononno gli associati del Fogolâr, tramite il presidente Aldo Zuliani, rivolgono le più cordiali felicitazioni.

Auguri a Emma Venchiarutti ed Emanuele Bulfon

Emigrante per amore

Il 23 giugno a Jasper (Alberta) una città del vasto Canada, si uniranno in matrimonio Emma Maria Venchiarutti ed Emanuele Bulfon.
Fin qui nulla di particolare, due giovani che decidono di realizzare il sogno della loro vita.
Ma se andiamo a fondo di questa notizia scopriamo che Emanuele, fino ad un mese fa, abitava con la sua famiglia a Pagnacco, lavorava a Buja e aveva una grande passione per le moto, che personalizzava con dettagli cromati e fantasiose pitture. Ora ha lasciato tutto e tutti per emigrare, non perché costretto dalla mancanza di lavoro, non per fuggire da creditori, ma per amore.
Un amore sbocciato poco più di un anno fa per una ragazza che, dal Canada, era ritornata in Friuli per conoscere e salutare i propri parenti. E Cupido con la sua infallibile precisione ha colpito nel breve tempo di una vacanza natalizia. Auguri a Emma e a Emanuele da parte della Clape Friûl dal Mont e dal nostro mensile: «Ricordatevi del Friuli, ritornate tutte le volte che potete, ma soprattutto parlate di questa terra ai vostri figli, quando verranno al mondo».

Album di famiglia

UN MODO SPECIALE DI ESSERE FRIULANI NEL MONDO

FRA AFRICA E STATI UNITI



Un modo "speciale" di essere friulani nel mondo è quello dei missionari, siano essi presbiteri diocesani o religiosi, consacrati o laici.
La foto che pubblichiamo ritrae insieme tre preti friulani appartenenti all'Istituto saveriano per le missioni estere, ben noto in tutto il Friuli per il proprio centro di Udine, in via Monte San Michele, ove si sono formati moltissimi giovani.
Da sinistra, essi sono padre Carlo Di Sopra, originario di Forni di Sopra e attualmente in missione in Sierra Leone (Africa); padre Faustino Turco, originario di Talmassons, in servizio a Bucavu in Congo; e suo fratello padre Alfredo Turco, inviato dai Missionari saveriani negli Stati Uniti, a Milwaukee.



Un caloroso augurio ad Anselmo Berra

I familiari e gli amici, unitamente a Friuli nel Mondo, si complimentano con Anselmo Berrra per il suo 90° compleanno. Nella foto, è ritratto con l'immancabile torta. Il signor Anselmo ha lasciato il Friuli nel 1949 per raggiungere São Paulo in Brasile, ove vive con la sua famiglia. La figlia Franca Maria Berra è presidente del Fogolâr della metropoli brasiliana.

DA CORNATE D'ADDA AGLI USA, PASSANDO PER FLAGOGNA

Profumo di friulanità

Il 7 marzo 1943 era una fredda ma luminosa domenica di sole.
Un giovanissimo sottotenente pilota dell'areonautica italiana, nella sua alta uniforme, con la spada al fianco, faceva il suo ingresso nella chiesa di Flagogna, per avere in consegna dal suo accompagnatore la più bella fanciulla del paese. Si celebrava il matrimonio fra Enrico Lucchini e Maria Teresa De Nardo.
All'uscita dalla chiesa, come d'uso per i matrimoni con un "forestiero", i giovani avevano preparato il previsto nastro di seta che impedisse l'uscita finché lo sposo non avesse pagato il "riscatto".
L'aviatore pose nell'elegante cestino la generosa offerta che la sua felicità gli urlava e, prese le forbici portegli sopra un ricamato cuscino, tagliò il nastro e strinse a sé la sua sposa.
Battimani, auguri, confetti, esclamazioni di gioia.
La chiesa di Flagogna, portata via dal terremoto, non c'è più, in cima alla cara e ancora, per fortuna, esistente scalinata, ma esiste ed esisterà sempre, insieme col suono delle sue amate campane, nel cuore.



La chiesa di Santa Maria Maddalena a Flagogna (foto De Nardo), nel libro "Il terremoto nel Friuli collinare dall'emergenza alla memoria", edito nel 2006 dalla Comunità collinare del Friuli

I due sposi sono qua, dopo 64 anni, diversamente ma insieme trascorsi: purtroppo non a tutti è concesso di conservare e persino di incrementare speranze per tutto il corso della vita.
Con 3 figli, 8 nipoti e 2 pronipoti gemelli al compimento del loro primo anno di vita nel loro Paese di nascita, gli Stati Uniti.
Profumo di friulanità sempre nel mondo.

UN'AMICA RENDE OMAGGIO AD ALBINO BATTISTON, GIÀ PRESIDENTE DEL FOGOLÂR DI TORINO, E LUISA MESAGLIO

Due storie s'intrecciano a Caselle ed arrivano in Friuli

Da molto tempo volevo scrivere una lettera su questo giornale, ma ho pensato che bisogna lasciare che il tempo maturi situazioni migliori, più serene e favorevoli.
In passato il mio desiderio di scrivere era dettato dalla nostalgia e da un affetto profondo, che tuttora nutro, per una persona; affetto che a distanza di anni non si è affievolito.
Adesso il mio desiderio, è dettato dal ricordo, da un ricordo che mi porto dentro e da alcune esperienze degli ultimi anni.
Io sono Lucia e leggevo questo giornale mentre il mio "capo" parlava al telefono con... il Friuli.
Lui era il presidente del Fogolâr di Torino. Albino Battiston, era il mio capo.
Al venerdì mattina, il mattino seguente le riunioni che si tenevano presso il Fogolâr, mentre lui conversava con il Friuli io leggevo quelle pagine scoprendo storie di emigranti, storie di famiglie lontane dalla loro terra, ed un po' mi ritrovavo, ritrovavo la mia storia, ma soprattutto la storia dei miei genitori i quali, anche loro emigranti, avevano lasciato la nostra terra: la Calabria.
Mi sono riscoperta così: calabrese, trapiantata in Piemonte che amava il Friuli conoscendolo attraverso le pagine di questo giornale!
Ripensando a tutto questo mi rendo conto che in ognuno di noi c'è il "nostro Friuli". Ed è lì dove ci sono i nostri ricordi, i nostri desideri e la nostra casa. È lì che coltiviamo tutti il sogno della "nostra piccola patria" del "nostro fogolâr" e quindi da questo "piccolo Friuli a Caselle" che mi porto per sempre nel cuore, mando un saluto speciale a tutti voi. E per chi si ricorda del mio "capo" Albino Battiston il mio abbraccio più grande nel suo ricordo.
Incontro Luisa nella casa di Riposo di Caselle, in provincia di Torino, e riconosco nel suo modo di parlare, deciso e forte, il modo di "fare" friulano e per scherzo la saluto con un "Mandi". Lei mi guarda, gli occhi si illuminano! Le porto il giornale e al pomeriggio la vedo che sfoglia e legge riga dopo riga. «Che bel regalo – mi dice – che bel regalo che mi hai fatto, qui c'è il mio Friuli, la mia gente, ritrovo le foto dei miei paesi».
Lo dice con le lacrime agli occhi e battendo la mano sul tavolo, un sentimento misto a contentezza e nostalgia. Si stringe il cuore sentendola parlare così.
Un giorno propongo a Luisa di scrivere una lettera da pubblicare su questo giornale e lei scrive. «Sono nata a Santa Maria di Lestizza (Udine) il 12 ottobre 1914. La mia vita da emigrante è iniziata all'età di 13 anni. Sono partita dal mio paesino di circa mille abitanti per recarmi come persona di servizio a Milano presso una famiglia aristocratica. Ho viaggiato sola – prosegue la storia di Luisa Mesaglio –, non avevo mai visto un treno, non sapevo neppure come fosse fatto.
Nonostante la mia giovane età mi sono trovata bene, ma dopo 3 anni mia sorella, che era in servizio a Roma, ha voluto che la raggiungessi, e così mi sono trasferita e ci sono rimasta per più di 5 anni. Sono rientrata in



La signora Luisa Mesaglio nella casa di riposo ove è ospitata

Friuli per assistere mia madre nella sua lunga malattia.
Mancata la mamma sono ripartita per Torino dove già si trovava il mio fidanzato anche lui del mio paese e il 1° ottobre 1939 mi sono sposata nella chiesa di San Bernardino (Torino). Dopo il matrimonio ci siamo trasferiti a Caselle.
Sono andata a lavorare nel Lanificio Basilio Bona. Non mi pareva vero di aver avuto la fortuna di trovare un lavoro in fabbrica, dove ho passato 27 anni della mia vita.
Mio marito fu assunto alla Snia Viscosa a Venaria Reale (Torino). Con una vita di sacrifici, crescendo 2 figlie, ma con una salute di ferro, ci siamo fatti una bella casa ed ora passo la mia vecchiaia tranquilla e serena».
Luisa è rimasta così come la leggiamo nella sua lettera: schietta, sincera e soprattutto molto disponibile con tutti.
Conversando con lei mi sento dire: «Bisogna volersi bene, non si può star dietro le stupidaggini. Noi friulani siamo fatti così, ci rimbocchiamo le maniche, quando c'è stato il terremoto in Friuli persino dall'America hanno mandato dei soldi e noi lì a ricostruire.
Siamo matti noi friulani, per noi c'è solo il lavoro e basta!».
Hai ragione Luisa, la tua è stata una vita piena di sacrifici, tanto lavoro, tanto.
Luisa ha il desiderio di inviare a tutti quelli che la ricordano e la conoscono, agli amici, parenti, paesani lontani sparsi per il mondo, attraverso le pagine di questo giornale il suo saluto con grande affetto ed un ricordo che non si spegnerà mai.

Lucia Falvo

Album di famiglia

È diviso fra tre "patrie" – Cordenons, Windsor (Canada) e il Brasile – il cuore di Silvano Mion, consigliere dell'Associazione veneti nel mondo dell'Ontario e dintorni. Insieme al suo sodalizio, fra gennaio e febbraio, ha avuto la possibilità di compiere un viaggio emozionante di 16 giorni in terra brasiliana. Nel Paese latinoamericano, insieme ai suoi compagni veneti e friulani, ha potuto vedere la terra ov'è nato suo padre e ov'era emigrata la nonna partita da Mestre all'età di 7 anni. Centrotrentanni fa, sulle colline attorno ad Indaiatuba, nella provincia di San Paolo, la vita era davvero molto dura. I coloni, impegnati nelle piantagioni di caffè o nei disboscamenti per ottenere terra coltivabile nei lotti loro assegnati, dovevano costruirsi la casa col fango e inghiottire la rabbia per le troppe promesse non mantenute.

FRA GENNAIO E FEBBRAIO, IN VISITA ALLA TERRA DEI NONNI

Le 3 "patrie" di Silvano Mion





La comitiva dell'Associazione veneti nel mondo di Windsor, dell'Ontario e dintorni davanti alla chiesa di Nuova Treviso e Silvano Mion, originario di Cordenons, neocavaliere della Repubblica (a sinistra). Con lui, Paolo Savio di Buja, presidente del "Clor Giovanni Caboto"

«Mia nonna raccontava delle tante malattie – annota il signor Mion –. Per loro non c'erano dottori e dovevano chiedere aiuto agli indios per farsi preparare le medicine necessarie con erbe, foglie e radici. E molti bambini morivano, minacciati anche dalle belve e dai grossi serpenti. Il padre di mia nonna le raccomandava di sposare un italiano, per avere la possibilità di uscire da quell'inferno. A 16 anni si sposò con Annibale Mion di Cittadella di Padova, da cui ebbe 12 figli. Mio padre Armando, il terzogenito, nacque 110 anni fa. Più tardi, mio nonno tornò con la famiglia in Italia, ove nacquero altri 4 figli. Di nuovo emigranti in Austria, ebbero 4 figli ancora». Di ritorno dal Brasile, Silvano Mion ha ricevuto l'onorificenza di cavaliere della Repubblica italiana, un onore speciale da condividere con la comunità italiana di Windsor, con i club cui appartiene e con la sezione degli alpini. Il viaggio in Brasile, cui ha partecipato il signor Mion, è stato descritto anche dal periodico dell'Associazione veneti nel mondo di Windsor "El Gazetin" (windsorveneti@hotmail.com). Nella minuziosa cronaca, fra gli esponenti della comunità italiana incontrati, compaiono i nomi di José Zanella di Pasiano di Pordenone presidente del Circolo friulano di Santa Maria, e di sua figlia Rafaela, miss Brasile 2006.

Ci hanno lasciato

AD OSOPPO È STATO IL SIMBOLO DI UN'EMIGRAZIONE DI ECCELLENZA NELLA SECONDA METÀ DEL '900

RICORDO DI "RINO" D'ARONCO

Anche la Pieve di Osoppo ha giustamente onorato Pietro D'Aronco, soprannominato "Rino", morto il 20 gennaio all'età di 84 anni. Alla sua figura il bollettino parrocchiale di Pasqua dedica ben due articoli, uno nella rubrica "Osoppo nel mondo" ed uno nella "Cronaca di vita paesana". Pietro Rino D'Aronco della famigia "Culau" di Campolessi di Gemona, marito di Nicolina De Simon (dal Bàcar), era «persona conosciutissima dai compaesani residenti ad Osoppo e da quelli sparsi da ogni parte del mondo». Per il foglio parrocchiale egli può davvero «essre considerato il simbolo di un'emigrazione di eccellenza della seconda metà del '900, di quei friulani che con la loro alta specializzazione si sono recati alle dipendenze di grandi ditte e di grandi imprese italiane a portare progresso in nazioni di ogni continente». D'Aronco dirigeva il montaggio ed eseguiva i collaudi degli impianti per acciaierie realizzati dalla famosa "Danieli" di Buttrio. «Intelligente, arguto, socievole, aperto al nuovo, negli anni della quiescenza ha saputo… rendere partecipi gli amici osoppani di tante vicende vissute e di tante conoscenze talvolta personali, ma sempre interessanti, acquisite in lunghi anni di lavoro per il mondo». Vincenzo Venchiarutti, nell'articolo scritto per la rubrica sugli osoppani nel mondo, ricorda che Rino D'Aronco «aveva frequentato la scuola di avviamento a Gemona e appena finito si era imbarcato per l'Africa Orientale, raggiungendo il padre che lavorava ad Addis Abeba. La guerra lo colse in Etiopia dove venne poi catturato dagli inglesi e deportato in Kenya». Finita la guerra era rientrato brevemente in Friuli, per ripartire con destinazione Argentina. Dopo 9 mesi trascorsi a Ushuaia, nella Terra del Fuoco, un nuovo rientro.
Ma «c'è di nuovo l'Africa che aspetta: prima Dar es Salaam, dove lo raggiunge la sua Nicolina De Simon (dal Bàcar) che nel frattempo aveva sposato per procura, poi nell'interno vicino a Morogoro, tecnico meccanico in una miniera di diamanti. Adesso almeno non è solo e arrivano i figli Carlo e Ivano».
Un nuovo rientro e arriva «la chiamata della Danieli di Buttrio che lo vuole per i suoi cantieri all'estero. Fra i Paesi in cui ha soggiornato più a lungo Nigeria, Stati Uniti, Inghilterra, Svezia, Germania Est, Russia. La sua carriera professionale si chiude nel grande cantiere di Brandeburgo, dopo la drammatica perdita del figlio Ivano, morto in un incidente insieme a tre ragazzi del paese.
«La quiescenza è serena – conclude il ricordo di Venchiarutti – circondato da affetto ed amici, tra l'orto di casa, la partita a briscola e la vendemmia da Amabile con tutta la squadra.
Mandi, Rino!».



Rino D'Aronco (primo da sinistra) nel 1982 insieme ad alcuni colleghi posa con alcuni cacciatori di pitoni nigeriani. La foto è stata pubblicata dal "Bollettino parrocchiale" della Pieve arcipretale di Osoppo nell'aprile di quest'anno

BELGIO

Maria Narduzzi Antoniali



A tutti i parenti e agli amici in Friuli e in altre parte d'Italia e forse del mondo, i familiari annunciano la morte di Maria Narduzzi, "la Mariute", che il 19 maggio, all'età di 85 anni, ha iniziato il riposo eterno. Nel 1946 si era sposata con Olivo Antoniali "Nino", morto nel 1989. Egli l'aveva portata con sé in Belgio, nel 1947, insieme alla figlia Bruna. Erano partiti da Romans di Varmo, per lavorare nelle miniere di carbone come tanti altri friulani. Nel 1959, la coppia era stata allietata dalla nascita dei gemelli Carlo e Yvana e nel 1960 da quella di Anna-Maria.
«L'amore del lavoro e il coraggio – ricordano i figli – furono per la loro vita una realtà luminosa. Lontani da tutti i loro cari, ci hanno lasciato in eredità i veri valori della vita».
Ora riposano tutti e due in pace nella loro terra d'adozione.

FONDAZIONE CRUP
CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

Una risorsa per lo sviluppo
a cura di Giuseppe Bergamini

Via Manin, 15 - 33100 Udine - Tel. 0432 415811
Fax 0432 295103 - Info@fondazionecrup.it
www.fondazionecrup.it

Come la Fondazione persegue i suoi scopi statutari

La Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone ha offerto un sostegno considerevole ad enti e istituzioni italiane ed estere che si occupano del fenomeno dell'emigrazione delle genti friulane.
In particolare, viene sostenuto in maniera determinante Friuli nel Mondo, che è la più importante realtà al servizio dei friulani all'estero.
I principali interventi degli ultimi mesi in collaborazione con il nostro Ente sono stati il convegno internazionale su "L'informazione italiana all'estero: ruolo politico e promozione del territorio" (Udine, 1 e 2 dicembre 2006), la III Convention della Friulanità nel Mondo (Lestans, 5 agosto 2006) e il convegno dei 20 presidenti del Fogolârs furlans d'Argentina (Cordoba, 8-10 ottobre 2005). Fra i consiglieri di Friuli nel Mondo opera attivamente il direttore generale della Fondazione Crup, Lionello D'Agostini.

L'importanza che la Fondazione Crup è venuta assumendo, dall'anno di costituzione 1992 ad oggi, nel contesto della società civile e dell'economia del territorio di riferimento, cioè principalmente le province di Udine e Pordenone, viene ampiamente dimostrata dagli interventi nei "settori rilevanti" individuati dall'Organo di indirizzo nella vasta gamma dei "settori ammessi" di cui all'art. 1 del d. lgs. n. 153/1999, che sono – come recita l'articolo 3 dello statuto del 2005: «famiglia e valori connessi; crescita e formazione giovanile; educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola; volontariato, filantropia e beneficienza; religione e sviluppo spirituale; assistenza agli anziani; diritti civili; prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica; sicurezza alimentare e agricoltura di qualità; sviluppo locale ed edilizia popolare locale; protezione dei consumatori; protezione civile; salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; attività sportiva; prevenzione e recupero delle tossicodipendenze; patologia e disturbi psichici e mentali; ricerca scientifica e tecnologia; protezione e qualità ambientale; arte, attività e beni culturali». Inoltre, la Fondazione ha offerto sostegno ad enti e istituzioni italiane ed estere che si occupano del fenomeno dell'emigrazione delle genti friulane.
In quattordici anni, dal 1992 al 2005, è stata erogata la consistente somma di 54.507.702 euro, con una crescita progressiva che ha portato le somme erogate dai poco più di 600 mila euro del 1992 ai quasi 9 milioni del 2005. Tra le somme erogate, trova spazio una voce del tutto particolare: «accantonamento al fondo volontariato».
Sta ad indicare l'accantonamento annuale che la Fondazione Crup, così come tutte le altre Fondazioni italiane, provvede annualmente ad effettuare, sulla base della normativa nazionale in materia di volontariato, in favore dei Fondi speciali per il volontariato che si sono costituiti presso le Regioni: un accantonamento corrispondente al quindicesimo dell'avanzo di esercizio al netto della riserva obbligatoria. Tali Fondi speciali, amministrati da un apposito Comitato di gestione, vengono poi messi a disposizione dei Centri di Servizio istituiti per sostenere e qualificare le attività di volontariato.
Tra i vari obiettivi individuati c'è il "Progetto Sud", che si propone di promuovere e sostenere nelle regioni meridionali lo sviluppo della società civile: la volontà della Fondazioni Crup di concorrere alla soluzione di questioni nazionali di grande rilevanza, si è concretizzata nella decisione di destinare il quindicesimo dell'avanzo di esercizio al netto della riserva obbligatoria per metà ai Centri di Servizio per il Volontariato, e per il residuo al "Progetto Sud".



Il Centro di riferimento oncologico di Aviano, struttura di eccellenza della sanità friulana, è stato sostenuto sia mediante l'acquisto di attrezzature innovative sia favorendone i progetti di ricerca e di formazione avanzata

La struttura di governo e di gestione della Fondazione

La Fondazione Crup – così come le altre fondazioni di origine bancaria – è stata costituita il 1° gennaio 1992 a seguito della Legge n. 218/90 (la così detta legge Amato, dal nome del ministro proponente). Da allora sono seguiti numerosi interventi legislativi che, con integrazioni e modifiche di vario genere, ne hanno determinato l'attuale assetto giuridico e normativo.

Negli anni, la Fondazione ha saputo trovare una propria precisa connotazione nel panorama sociale, culturale ed economico regionale, ed in particolar modo in quello delle province di Udine e Pordenone, grazie anche ad una struttura di governo e di gestione articolata, ma snella ed efficace i cui organi, così come vuole il titolo II dello Statuto entrato in vigore il 26 luglio 2005, sono l'"Organo di indirizzo", il "Consiglio di Amministrazione", il "Presidente", il "Collegio Sindacale" e il "Direttore".
All'Organo di Indirizzo sono riservate le funzioni di indirizzo della Fondazione; al Consiglio di Amministrazione quelle di gestione, al Collegio Sindacale le funzioni di controllo. L'"Organo di Indirizzo" ha vari poteri, tra cui quello di approvare e modificare lo statuto e i regolamenti interni e di individuare i settori rilevanti: Per il triennio 2005-2007, ad esempio, ha individuato come settori rilevanti: 1. Educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola; 2. Arte, attività e beni culturali; 3. Salute pubblica e medicina preventiva e riabilitativa; 4 Ricerca scientifica e tecnologica; 5. Crescita e formazione giovanile. L'Organo di Indirizzo ha inoltre il potere di determinare le linee strategiche dei programmi di intervento della Fondazione, nonché di approvare i bilanci e i documenti programmatici revisionali e di definire le linee generali della gestione patrimoniale e della politica degli investimenti.
È composto da 24 membri, 20 dei quali designati da organismi, enti, associazioni e istituzioni espressivi delle realtà locali e 4 cooptati. Durano in carica 6 anni. Gli enti che designano una terna di candidati tra i quali viene nominato un componente dell'Organo di Indirizzo sono la Provincia di Udine e la Provincia di Pordenone; il Comune di Udine e il Comune di Pordenone; le Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Udine e di Pordenone; il Comune di Aquileia; il Comune di Cividale; il Comune di Sesto al Reghena; l'Università degli Studi di Udine; il Consorzio di Pordenone per la Formazione Superiore, gli Studi Universitari e la Ricerca; il Policlinico Universitario, Udine; il Consorzio Universitario del Friuli, Udine; la Deputazione di Storia Patria per il Friuli, Udine; il Centro Iniziative Culturali, Pordenone; l'Ordine degli Avvocati di Udine, quello di Pordenone e quello di Tolmezzo; l'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Udine e quello di Pordenone.